ANNO 51° MATTINO — TORINO, Sabato 21 Aprile 1917 — MATTINO NUM. 110

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,00	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Una conferenza tra i primi ministri d'Italia, Francia e Inghilterra

L'intervento di Sonnino e degli ambasciatori Salvago-Raggi e Barrère

Vana incursione di velivoli su Venezia — Le operazioni di leva per la classe 1899

Il convegno interalleato

ROMA, 20, sera.

Ieri ebbe luogo a Saint Jean de Maurienne un convegno fra il cavaliere Boselli, il barone Sonnino, il signor Lloyd George e il signor Ribot. Essi erano accompagnati dal signor Barrère, dal marchese Salvago-Raggi, dal comm. De Martino, dal comm. Cancellieri, dal conte Aldrovandi, dal generale Mac Donald e dal colonnello Hankey. Il convegno si è svolto nella maggior cordialità ed ha dato occasione di constatare il perfetto accordo esistente fra gli Alleati.

(Ag. Stefani).

Ribot e Lloyd George a Parigi

PARIGI, 20, notte.

Ribot e Lloyd George tornarono stamane a Parigi da Saint Jean de Maurienne.

(Ag. Stefani).

La notizia del convegno interalleato era già trapelata l'altra notte attraverso un breve dispaccio «Stefani» — sospeso in seguito dalla Censura; — nel quale si diceva che Bonar Law, parlando ai Comuni, aveva annunciato un viaggio di Lloyd George sul continente, per un'importante conferenza. A complemento di cronaca possiamo ora aggiungere che il treno speciale col quale il presidente del Consiglio, il ministro degli Esteri e l'ambasciatore Barrère si recarono in Francia è transitato per la nostra stazione giovedì mattina alle 6,30. Vi salirono a Porta Nuova alcuni funzionari delle Ferrovie ed il commissario di P. S. cav. Bessi, ed il convoglio proseguì, dopo breve fermata, direttamente per Saint Jean de Maurienne, piccola città poco oltre Modane, arrivandovi alle 9,30. I ministri italiani vennero ricevuti dal presidente dei ministri francese signor Ribot, da Lloyd George e dal nostro ambasciatore a Parigi Salvago Raggi, arrivati pochi minuti prima con treno speciale da Parigi. La conferenza è cominciata quasi subito nel vagone-salon del treno italiano e terminò, senza alcuna interruzione, alle 12,30 circa, ora nella quale i personaggi italiani furono ospiti del presidente Ribot per un breve «déjeuner». Nel pomeriggio fu tenuta una nuova riunione che si prolungò notevolmente, posticipando l'arrivo del treno a Torino fissato per le 21,30. La conferenza durò infatti oltre quattro ore. Anche per il pranzo i personaggi italiani furono ospiti del presidente dei ministri francese. Prima della partenza per Modane, mentre S. E. Boselli si era ritirato nella sua vettura, il ministro Sonnino passeggiò lungo la banchina della stazione discorrendo con Lloyd George. Durante la giornata i quattro ministri apparvero di ottimo umore. Nella piccola stazione francese non si trovavano che gli impiegati e qualche gendarme. La presenza degli ospiti rimase inavvertita alla popolazione. Il treno speciale italiano è ritornato a Torino nella notte all'una e mezzo. Tutti i viaggiatori riposavano e, dopo il cambio della macchina e del personale viaggiante, il treno è proseguito per Roma.

I commenti romani

Roma, 20, notte.

Il *Giornale d'Italia*, a proposito del convegno di Saint Jean de Maurienne, si limita ad osservare come sia di buon auspicio l'incontro di illustri uomini nella terra che fu culla della dinastia di Savoia (portava il titolo di conte di Moriana il suo capo stipite Umberto Biancamano), la quale affrettò e compì la redenzione d'Italia.

La *Tribuna* così commenta il convegno: «A poca distanza dalla conferenza plenaria di Roma il nuovo convegno di Saint Jean, degli Alleati, dimostra che l'alleanza persiste nel buon sistema già inaugurato di ripetere e intensificare incessantemente i contatti diretti fra i dirigenti responsabili dei vari Governi. Questo sistema, alla cui purtroppo ritardata attuazione si dovette nei primi tempi della guerra il non completo rendimento di tutte le forze messe in comune dagli Alleati, ha prodotto buoni frutti coll'attuazione di quella cooperazione di sforzi e delle comuni risorse che caratterizza ormai la condotta della guerra e la politica di guerra. Appunto il *maximum* in questa riunione fu raggiunto coi risultati della precedente conferenza di Roma. Ma da allora ad oggi grandi fatti nuovi hanno avuto luogo che necessitavano urgentemente un nuovo scambio di vedute tra gli Alleati e di questi fatti più notevoli e tali da instaurare una situazione radicalmente nuova basta citare la rivoluzione russa e l'intervento dell'America. Dato il riserbo rigorosamente tenuto sull'avvenimento, non possiamo dire quali argomenti speciali abbiano formato oggetto di discussione a Saint Jean, ma possiamo presumere che sovratutto la situazione nuova creata dai due fatti sopraccennati e tutte le loro conseguenze di fatto e di presunzione abbiano determinato gli Alleati, che hanno preso parte al convegno, a scambiarsi direttamente i punti di vista d'intesa sovratutto allo scopo di adoperarsi a che tutti e due gli avvenimenti, giudicati importanti e fausti per la causa dell'Intesa, vengano il più possibile utilizzati e valorizzati senza perdita nè di tempo nè di energie, talchè nulla vada sperduto del prezioso contributo che essi possono apportare. Da ciò la grande importanza del convegno che ha avuto luogo, dal quale la rapidità stessa con cui si è compiuto dimostra la facilità degli accordi raggiunti e il pieno consenso esistente».

Battaglia aerea sulla Laguna

Un gruppo di aerei nemici ricacciato dai nostri - Un apparecchio austriaco abbattuto.

ROMA, 20, sera.

Il 17 corr., con tempo incerto, un gruppo di aerei nemici, appoggiato da siluranti e sommergibili, si è avvicinato alla piazza di Venezia per eseguirvi una ricognizione in forze. Il pronto contrattacco di velivoli nazionali e francesi, unitamente al tiro delle batterie antiaeree ha impedito agli aerei nemici di portarsi sopra la città. Nei duelli aerei svoltisi sino a grande distanza dalla nostra costa, fu abbattuto uno degli apparecchi nemici. Due nostri idrovolanti non hanno fatto ritorno alla base.

(Ag. Stefani).

Duello di artiglierie nel settore settentrionale del Carso

COMANDO SUPREMO, 20.

Sulla fronte Tridentina attività di artiglierie nelle Valli Camonica, Giudicaria e Lagarina: la stazione di Calliano e le adiacenze di essa furono nuovamente colpite dai nostri tiri. Sono segnalati piccoli scontri a Tezze Selle (Valle di Posina) e nei pressi di Casera Zebio (altopiano di Asiago).

Sulla fronte Giulia il duello delle artiglierie fu ieri piuttosto vivace nel settore settentrionale del Carso.

Nella passata notte idrovolanti nemici lanciarono bombe su qualche località del basso Isonzo senza fare vittime nè danni. Contemporaneamente una nostra aeronave bombardava la stazione e il nodo ferroviario di Opcina con effetti visibilmente efficaci e ritornava poi incolume nelle linee.

CADORNA.

La neve ad Asiago
Le pattuglie d'assalto sul Carso

(*Dal nostro inviato speciale al fronte*).

ZONA DI GUERRA, 19.

Come ho già avuto occasione di notare, la stampa estera, quella neutrale compresa, parla da qualche settimana con molto minore vivacità della possibile offensiva degli imperi centrali in Trentino. L'eventualità della immediata esecuzione di un simile piano sembra messa assolutamente in disparte. C'è, in Trentino, una volontà superiore a quella di Hindenburg e dei capi austriaci: la volontà della stagione. Se questa non si modifica, per ora nulla può accadere di notevole lassù. Rileviamo, per esempio, dallo *Slovenec* di Lubiana che la neve è ancora alta da 2 a 3 metri nel settore austriaco di Asiago, dove nevica quasi ogni giorno. Fino a maggio non si spera nel tempo migliore. I reggimenti sono impiegati nello sgombro della neve, che ottura le aperture delle baracche. Alle artiglierie soltanto, e sopratutto ai tiri di *shrapnels*, è affidato attualmente il compito di tenere accesa la guerra sull'altipiano d'Asiago.

Sul Carso invece, come abbiamo veduto negli ultimi bollettini, si hanno vivi ogni tanto, coi loro attacchi di assaggio, i nuovi reparti costituiti in seno ai battaglioni austriaci, ai quali è dato il nome di *sturmtruppen* (truppe o reparti d'assalto). Il loro compito — secondo le informazioni del *Pester Lloyd* — è quello di conoscere le condizioni del nemico, sapere se le trincee avversarie sono saldamente occupate, se vi si trovano truppe fresche, e altri simili particolari. Tali reparti partono all'assalto, dopo una preparazione che dura spesso qualche giorno; essi avanzano profittando di tutti i ripari, sotto il fuoco avversario, strisciano, saltano, procedono cautamente, molte volte adoperando come ricovero la fresca buca d'uno scoppio di granata, arrivano ai reticolati opposti e attaccano colle bombe a mano. Quasi sempre riescono a portare qualche indicazione, e trascinano con sè qualche prigioniero; ma non ritornano mai completi, e qualche volta non ritornano addirittura. «Non si sa — dice il giornale — se nei singoli battaglioni fu costituito un corpo di specialisti, o se le pattuglie d'assalto sono formate volta per volta da volontari. Il fatto è che operano regolarmente». E lo stesso giornale insiste nel mettere in rilievo l'utilità di queste truppe scelte nella moderna guerra di posizioni.

G. CORVETTO.

Le operazioni di leva sulla classe del 1899 cominceranno il 2 maggio

ROMA, 20, sera.

L'odierno «Giornale Militare Ufficiale» pubblica una circolare del ministro della Guerra, con la quale, in relazione all'articolo 1 del decreto luogotenenziale del primo febbraio 1917, n. 112, stabilisce che le operazioni della leva sulla classe 1899 abbiano principio il 2 maggio 1917.

(Ag. Stefani).

(Vedere le norme nella pagina della cronaca).

La prima nave americana armata è giunta in Francia

Bordeaux, 20, mattino.

Il vapore Omega, la prima nave mercantile americana armata, è qui giunta con quattro cannoni a cui sono addetti dodici marinai della flotta nord-americana al comando di un luogotenente. (Stefani).

Le navi francesi affondate

Parigi, 20, mattino.

Ecco la statistica del movimento delle navi nei porti francesi per la settimana terminata il 15 corr.: Arrivi 750 navi mercantili di ogni nazionalità al disopra di cento tonnellate; partenze [illegible]; due navi al disopra di 1600 tonnellate e due al disotto furono affondate; 5 furono attaccate senza successo; un battello da pesca affondato. (*Stefani*).

Sui campi di Francia

La pressione francese dall'Artois alla Champagne

Villaggi occupati - 700 prigionieri

Parigi, 20.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: Fra la Somme e l'Oise azioni di artiglieria abbastanza violente. A nord dell'Aisne il nemico, sotto la nostra energica pressione, continua a ripiegare verso il Chemin-des-Dames. Le nostre truppe durante la giornata hanno occupato i villaggi di Aizy, di Jouy e di Laffaux e tengono strettamente contatto col nemico. Il forte di Condé è pure caduto in nostro potere. Nella regione di Hurtebise, dopo un vivo combattimento, ci siamo impadroniti di un punto d'appoggio a nord di questa fattoria e vi abbiamo fatto cinquecento prigionieri ed abbiamo preso due cannoni da 105. A ovest di Hermericourt abbiamo realizzato seri progressi ed abbiamo fatto una cinquantina di prigionieri. Nella Champagne la lotta dell'artiglieria è continuata violentissima al massiccio di Moronvilliers. Abbiamo allargato le nostre posizioni a nord del Mont Haut ed abbiamo respinto due contrattacchi tedeschi in questa regione e sul Monte Cornillet a nord-ovest di Auberive. Le nostre truppe hanno brillantemente conquistato sopra un fronte di due chilometri un sistema di trincee fortemente organizzate che unisce questo villaggio al bosco di Moronvilliers ed hanno ricacciato il nemico sul margine sud di Vaudesincourt. Sono stati presi in quest'azione centocinquanta prigionieri. Nelle Argonne un tentativo tedesco contro una nostra trincea verso Bolante è stato agevolmente respinto. La lotta dell'artiglieria è stata in alcuni momenti assai viva nella regione di Vauquois e sulla riva sinistra della Mosa verso il Mort Homme. Ovunque altrove la giornata è passata calma.

Aspra lotta a Moronvilliers

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A sud di Saint Quentin l'artiglieria nemica vigorosamente controbattuta dalla nostra, si è mostrata attiva durante la notte. Scontri di pattuglie a nord di Urvillers. Nella regione di Laffaux abbiamo realizzato sensibili progressi ed abbiamo fatto una quarantina di prigionieri. In questo settore abbiamo respinto parecchi contrattacchi tedeschi. Sull'altipiano di Vauclerc ed a sud-est di Courcy ci siamo impadroniti, a colpi di granate, di parecchie trincee. Ad est di Livry un'operazione ben condotta ci ha procurato terreno e 250 prigionieri. In Champagne, nella notte, vi sono state violente reazioni del nemico. Tre forti contrattacchi, preceduti da bombardamento, sono stati sferrati dai tedeschi nella regione di Moronvilliers. I nostri tiri di sbarramento e i nostri fuochi di mitragliatrici hanno annientato questi tentativi, che sono costati al nemico fortissime perdite. Venti prigionieri sono rimasti nelle nostre mani. Notte calma ovunque altrove. Dal 16 aprile dieci aeroplani tedeschi e due palloni frenati sono stati abbattuti in combattimenti aerei dai nostri piloti.

Il valore dei successi

Una nota ufficiosa reca: Due importanti avvenimenti hanno caratterizzato la giornata di ieri: 1.o la conquista di tre punti culminanti del massiccio di Moronvilliers, al centro del Mont-Haut (257 metri di altezza) il più importante della catena, del monte Cornillet e della Quota 227, ciò che dà ai francesi il centro e le due estremità del massiccio. Dalla Quota 227, che è un magnifico osservatorio, si scoprono il villaggio di Moronvilliers, che segna sul fianco la fine del massiccio, e poi una pianura estesissima al di là delle linee nemiche. L'avversario, reagendo violentemente, ha dovuto impegnare immediatamente tutte le riserve delle sue truppe fresche, ma è stato respinto con perdite.

Nello stesso settore i francesi si sono pure impadroniti di tutto un sistema di trincea. In secondo luogo sull'altipiano di Soissons due eserciti francesi separati da un saliente di una diecina di chilometri di larghezza, tenuto dai tedeschi e sul quale si trova il forte Condé, si sono riuniti dopo una avanzata simultanea dietro la posizione. Il fronte forma ora una linea destra continua da Nanteuil a Bray. Tre villaggi ed il forte Condé furono abbandonati dai tedeschi in fuga per il corridoio Celles-Sancy. Il nemico ha furiosamente contrattaccato in parecchi punti e specialmente alla fattoria di Hurtebise e sull'altipiano di Vauclerc, ma ha dovuto ripiegare dovunque con perdite elevate.

Un'altra nota di fonte inglese fa rilevare: L'esercito francese è molto soddisfatto dei risultati ottenuti nei primi giorni dell'offensiva nell'Aisne e in Champagne. La conquista della linea Ostel, Bray-en-Laonnois, Courtecon è un successo di prima importanza, i tedeschi avevano trasformato Ostel e Courtecon in potentissime posizioni. Un colpo d'occhio sulla carta basta a provare che, abbandonandole, i tedeschi mettono in pericolo la loro potente linea che attraversa l'altipiano da Vauxaillon al fronte di Condé. La presa di Nanteuil-la-Fosse minaccia il sistema di difensiva tedesco che è organizzato nelle cave e nelle case rovinate di Laffaux e che ora gira da due parti verso Nanteuil e Neuville-sur-Margival. Inoltre tutta la linea nemica orientata verso ovest è ora minacciata verso le retrovie dalla conquista di Vailly e dall'avanzata dei francesi oltre Ostel. I tedeschi difendono energicamente ogni pollice di terreno; ogni guadagno rappresenta un bel lavoro per la fanteria e l'artiglieria francese. I tedeschi, riempiendo le loro posizioni di uomini e combattendo fino all'ultimo momento, sono spesso obbligati ad abbandonare i cannoni nelle posizioni perdute e a subire le gravi perdite che sono loro inflitte dalla nostra artiglieria. Due Divisioni tedesche che tentarono di riprendere l'importante posizione di Chuvincourt furono fatte a pezzi dall'artiglieria francese. In un altro punto una Divisione tedesca si impigliò nei reticolati ove perdette una gran parte dei suoi effettivi. Dal principio della battaglia sono state identificate diciotto nuove Divisioni.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale del 19 sera: Fuoco violento a sud-est di Arras. Dalle due parti di Craonne violento duello di artiglieria. Lungo il canale dall'Aisne alla Marna gli attacchi francesi sono più forti e uno diretto su Brimont non riuscì. Nella Champagne un nostro contrattacco ci procurò un guadagno sul terreno nemico a nord-ovest di Auberive.

Sul settore britannico

Londra, 20.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice: Ieri sera a sud di Monchy-le-Preux migliorammo leggermente la nostra posizione. Oggi facemmo nuovi progressi ad est di Fampoux e nelle trincee tedesche a sud-est di Loos, ove prendemmo nuovi prigionieri. A sud di Lens respingemmo vittoriosamente un attacco dei granatieri tedeschi contro un nostro posto avanzato. Il totale dei cannoni presi finora è di 228.

Un altro comunicato del maresciallo Haig in data d'oggi dice: Abbiamo guadagnato terreno durante la notte nelle vicinanze di Villers-Guislain. Nulla da segnalare altrove.

Un nuovo periodo preparatorio

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 20, notte.

Bisogna dirlo piano perchè non se ne penta, ma il tempo sembra essersi ormai rimesso e la primavera sembra giunta. Ciò favorirà alquanto le operazioni in Francia. «Sebbene ci siamo accaparrate posizioni di vantaggio — avverte però il corrispondente di guerra del «Times», — non è necessariamente facile continuare una rapida avanzata. Sotto le posizioni predominanti in nostre mani restano una serie di eminenze minori occupate dal nemico, sicchè sul nostro fronte generale, eccettuato al nord presso Lens e al sud presso San Quintino, deve intervenire un periodo laborioso di martellamenti sistematici come nella battaglia della Somme e di attacchi e di singole posizioni nessuna delle quali può essere assalita prima di averne catturata qualche altra che la copre. Dinanzi alle nostre posizioni attuali il nemico tiene tuttora una breve linea gagliarda che si svolge verso sud traversando Oppy a nord-est di Arras ed esso tiene inoltre circa tre chilometri dietro questa la più gagliarda e famosa linea Drocourt-Queant che i tedeschi chiamano la linea di Wotan».

M. P.

Gli avvenimenti di Russia

Un quadro della rivoluzione

(Nostra corrispondenza particolare)

Nelle sue precedenti lettere, scritte alla vigilia, il nostro inviato speciale aveva esaminato con chiara intuizione le cause, che avrebbero determinato la grande catastrofe del regime autocratico. In questa sua prima corrispondenza scritta, nell'ora del rivolgimento, ci presenta il quadro politico e sociale della rivoluzione.

PIETROGRADO, 15 marzo.

La nuova rivoluzione russa non ci ha sorpreso. Ci ha potuto sorprendere solo il momento della sua esplosione, la rapidità fulminea con cui s'è compiuta. La si aspettava: ma non così presto. Da due anni vedevamo il movimento formarsi.

Gli ultimi uomini dell'antico regime

Noi ne abbiamo parlato lungamente, a più riprese. Incapacità di governo e malcontento di popolo. Insieme a ciò una nuova coscienza che si creava nella massa, che penetrava nella campagna e di là entrava nell'esercito con le nuove reclute, giovani o anziane, che vi erano prese. Ora si può anche parlare più chiaro, definire certi nomi, sui quali prima era necessario il silenzio. Incapacità di governo. Tutti i governi della reazione, quando hanno compiuto il loro ciclo storico e sono vicini a morire, hanno rivelato questa strana quasi assurda incapacità a tenere il loro posto e comprendere il momento. Per la reazione, quando vengono i giorni della battaglia, della prova della resistenza contro la pressione disordinata ma formidabile della massa, ci vogliono delle teste, degli spiriti coraggiosi. La reazione che seguì alla rivoluzione russa del 1905 aveva ancora, fra gli altri, un uomo che si chiamava Stolipin, che aveva il pugno duro, ma delle idee. Ora la reazione russa aveva perduto le sue forze. Abbiamo tentato di analizzare ancora negli ultimi mesi questo suo decadimento. Partiti, prima fedeli, se ne staccavano: uomini che portavano la sua bandiera si ritiravano silenziosamente. E intanto il popolo inconsciamente si univa. Nel governo passavano degli uomini deboli, scelti a caso, nella piccola riserva della guardia fedele della burocrazia che rimaneva: Goremikin, che fu sorpreso dalla guerra, avendo già varcato gli ottant'anni. Era una bella figura pittorica: ma parlava con una voce esile e stanca e la sua mano tremava. Non è a ottant'anni che si ha lo spirito fresco e duttile per capire le trasformazioni del popolo, del «nemico», e le mosse che sembrano necessarie per soffocarlo. Gli succedette Stürmer — un uomo che parlava nella barba, che s'era fatto nei posti della burocrazia, che quando era in provincia governatore — lo ricordano tutti — accettava le grandi mance e da quando era stato nominato senatore non aveva mai parlato. Fu spazzato via. Trepof era più intelligente, giovane di idee e onesto. Se ne andò volontariamente, perchè sentiva che il male era troppo grande. E gli tenne dietro il principe Galitzin. Quando il suo nome fu annunciato ci si domandò, qui, chi era. Ci sono diversi principi Galitzin, in Russia. Tutte mezze figure, senza colore, senza passato, senza avvenire. Non si sapeva chi scegliere fra essi — e si aspettò di conoscere il nome di battesimo del nuovo capo di governo per riconoscerlo. E Galitzin, raccontano i suoi amici, quando si ebbe la nomina, disse subito: «Spero che questo fardello non duri troppo!». — Uomini senza capacità, e anche senza volontà. Servizio di Stato obbligato.

Sotto il dominio della Tsarina

Ma dietro questi uomini c'erano quelli che abbiamo fin'oggi chiamato «gli altissimi circoli». L'imperatore, l'imperatrice, altri personaggi consiglieri e confidenti. L'imperatore Nicola è un'anima mite, forse non senza generosità: ma debole. Capiva poco e sopratutto non sapeva volere. Era giuocato da tutti i partiti maschili e femminili di Corte. Prometteva: poi rinnegava la sua promessa. Promise a Trepof di liberarlo di Protopopof — e il giorno dopo confermò, all'insaputa di Trepof, Protopopof nella direzione del Ministero dell'Interno — e gettò egli stesso, con la sua mano, un nuovo seme di vendetta popolare. La storia russa ha veduto già altre figure di sovrani oscillanti, fra una vaga idea propria e la volontà degli altri, ma forse nessun imperatore tanto stanco, incerto, senza idee, in un momento così nuovo e grave di tutto il paese. Nicola era alla mercè dell'imperatrice. L'imperatrice, tedesca, aveva una volontà forte e isterica, delle simpatie assolutamente tedesche, del disprezzo quasi ostentato per la Russia, delle infermità di spirito che la legavano a personaggi misteriosi e rovinosi, come il falso monaco Rasputin, ucciso al finir dell'anno, ch'era il suo amico intimo e che doveva a questo straordinario favore il suo potere quasi regale sulla Russia. L'imperatrice s'occupava attivamente di politica, aveva fazioni di principi e di dame, non si sentiva per nulla in guerra con la Germania e come tutti i grandi signori tedeschi in Russia era per la reazione ad oltranza. Lo czar faceva il suo capriccio. Dopo la morte di Rasputin, un giorno a Zarskoe Selo un ufficiale della guardia sparò su di lei, senza però colpirla. Fu soppresso subito e nessuno ne seppe. Ma l'attentato prova che anche fra la gente fedele c'era del malcontento. La stessa mattina dell'assassinio di Rasputin, quando a Pietrogrado non si ne aveva ancora notizia, una mano misteriosa levò, per suprema ironia, un grande vessillo nero sul Palazzo di Zarskoe Selo. Per l'uccisione di Rasputin, il principe Jussupof fu mandato in esilio a Kursk, il granduca Dimitri Pavlovic al quartiere generale in Persia, il granduca Nicola Mihailovic nei suoi beni a Ekaterinoslav e il granduca Cirillo sulla ferrovia glaciale di Murman. Vi fu una lettera di supplica, firmata da tutti i granduchi, con alla testa Olga di Grecia, diretta all'imperatore perchè temperasse la sua pena per Dimitri Pavlovic, assai malfermo di salute. L'imperatore respinse la lettera, annotandovi in margine che i granduchi non devono mescolarsi in omicidi. Il movimento di malcontento verso la Corte e il suo governo era salito dunque fino ai granduchi. Ho raccolto fra ammiragli e generali delle frasi violente contro l'imperatrice, delle liberamente allo straniero. Da per tutto si diffondeva questa persuasione: la Corte è contro il popolo, rovina la Russia. Si attaccava il Governo, volendo attaccare chi era dietro il suo pallido schermo. La parola d'ordine passata alla Duma «guerra al Ministero irresponsabile che è servo di oscure forze estranee» era il grido di battaglia contro la Dinastia.

Ministro paralitico

Ora avvenne che, dopo l'assassinio di Rasputin, Protopopof, il ministro dell'Interno, ne prese il posto nel cuore dell'imperatrice. Protopopof, deputato liberale, vice-presidente della Duma, divenuto di colpo ministro dell'Interno nel Governo più reazionario e sospetto che la Russia abbia avuto da quando è cominciata la guerra, è un malato. Ha una paralisi progressiva iniziale: e nella sua politica irregolare, a sbalzi, corsa da strane improvvise violenze, c'erano tutti i segni di una demenza incipiente. Si diceva: la malattia della Russia è la paralisi progressiva di Protopopof. Frase tragica, nella sua ironia, che mostrava come un paese fosse ancora tutto legato alle vicende di pochi uomini e delle loro infermità. Protopopof, il liberale di ieri della Duma, divenne un reazionario. Si dice che cementava la sua intimità con la imperatrice in strane sedute spiritiche. Come ministro voleva la chiusura della Duma, da dove era uscito, aveva spinto all'estremo la censura dei giornali, esiliato a Irkusk, in Siberia, un giornalista scrittore Alessandro Anficatroff, direttore della Russkaia Volia, che aveva scritto intorno la sua figura un articoletto umoristico; si era fatto iniziatore di un processo contro il deputato socialista Kerenski, per un discorso pronunciato al Parlamento; aveva ordinato l'arresto di tutto il gruppo operaio che faceva parte del Comitato industriale russo per la guerra, accusandoli di preparare la rivoluzione; incoraggiava la polizia in ogni eccesso; proibì tutti i convegni dell'unione degli Zemstva e delle città, organizzazioni care al popolo russo, perchè sono tipicamente russe ed esprimono tutto il nuovo spirito liberale moderno della società russa, e s'occupano oggi di problemi urgenti e popolari della guerra, come quelli dei viveri, dei feriti e dei profughi. Egli ha provocato in gran parte la rivolta. S'è giustiziato con le sue mani.

Il popolo russo e la tremenda crisi dei viveri

Contro questo mondo c'era il popolo. Non si può sapere ancora bene quanta strada ha fatto il popolo russo, durante la guerra. Immensa. Ho tentato di analizzare già questo grandioso formarsi della sua nuova coscienza. All'esterno si poteva forse ancora solo scorgerlo. Il popolo russo ha delle caratteristiche come se ne trovano fra le genti orientali. Una fisionomia impassibile che nasconde la disperazione e l'esaltazione, il vagabondare del pensiero, i propositi del bene e del male. Parla calmo, s'accende raramente: vi pare un eterno rassegnato, che pieghi il capo senza protesta sotto la fatalità del suo dolore. Ma vive: si matura e si evolve anch'esso tacitamente: e un giorno esso vi appare di colpo trasformato, impensatamente mentre ha preparato attraverso una lunga pazienza il suo essere nuovo.

Il fatto nuovo della storia russa è stato il passaggio della coscienza del male e della critica al regime dalle classi medie e cittadine alla massa campagnuola e operaia. Nella campagna sono penetrati i giornali: piccoli fogli portati dagli Zemstva, che pubblicavano le notizie della guerra e poi i discorsi dei deputati alla Duma, dove si

ruflina il Governo e si parla di diritti del popolo e della necessità di riforme. In campagna non si beve più vodka. Gli spiriti si schiariscono. Ogni famiglia ha un uomo in guerra. La sera qualcuno legge ad alta voce il giornale: prima le notizie della guerra che è un po' di tutti, perchè le si fà del sangue di famiglia, poi le notizie politiche. Si parla, si discute. Ogni strato contadino, preso dalla campagna per esserne irreggimentato, è venuto in città, è partito per il fronte con una coscienza più aperta, un principio di critica già fatto. In caserma s'è incontrato con gli operai che parlano di organizzazione, di scioperi e di protesta. Ecco il vago formarsi della nuova coscienza del contadino russo, il buon tranquillo rassegnato mugik russo. In città c'è stata crisi di viveri. Queste crisi di viveri sono per le loro masse tipiche del regime russo. Mancava il pane in Russia che ne fornisce a tutto il mondo. Ma c'era disordine e corruzione. Arrivava grano a Pietrogrado: e scompariva. Grandi accaparratori, che speculavano non si sa a quali fantastici rialzi, lo prendevano e lo nascondevano. I prestanti di polizia lo sapevano: ma erano tacitati a biglietti di cento rubli. Queste cose si sapevano, perchè si facevano senza troppo mistero. La corruzione della polizia e della burocrazia delle città russe, che è stata una delle prime cause della rivolta, era qualche cosa che passava sotto gli occhi di tutti, ogni giorno. I fornai dei rioni operai non potevano dare pane, perchè non ricevevano farina dai depositi, mentre si vedevano automobili di autorità passare con sacchi di viveri. C'era — e lo si vede ora — sepolta a Pietrogrado una quantità enorme di farina. E il popolo soffriva la fame. Scene toccanti si vedevano per strada: file di centinaia e centinaia di donne, vecchi, bambini, studenti in uniforme che si raccoglievano sin dalla notte dinanzi i fornai e aspettavano pazienti ore intere, per avere un po' di pane, ogni giorno più caro. Qualche volta non c'era neppure pane a sufficienza per tutte. Le donne piangevano e si ritiravano silenziose, senza protestare. La pazienza buona del popolo russo s'è mostrata qui, agli angoli delle strade, a venticinque gradi sotto zero, nella lunga attesa tranquilla dinanzi al fornaio che non dava pane. Ma poi è cominciata la protesta. La fame del popolo è il solo problema che la reazione non può soffocare. Queste riunioni di donne, di studenti, gente del popolo, dinanzi il fornaio, sono state forse la più forte propaganda pratica rivoluzionaria, tra il popolo, mentre il Governo, spaventato della folla e della «organizzazione» proibiva i Congressi ufficiali. La prima scintilla della rivolta, che è poi divampata dopo qualche giorno per tutta la capitale, è esplosa appunto mercoledì mattina, 7 febbraio, dinanzi una bottega di fornaio, in un quartiere operaio. Mancava il pane. Una folla di donne e di vecchi operai, esasperati, ha assaltato un deposito di farina e l'ha saccheggiato. E' venuta la polizia: ha sparato. Ed ha sollevato la massa.

Cecità governativa

I prezzi dei viveri avevano raggiunto, negli ultimi tempi, delle cifre fantastiche. In un anno il piccolo sacco di patate è passato da ottanta copechi a sedici rubli — un aumento del duemila per cento; la libbra di burro (quattrocento grammi) da ottanta copechi a tre rubli e venti (più di sette lire); la decina di uova da cinquanta copechi a due rubli e venti (cinque lire). In Germania si soffre la fame, perchè non ci sono più viveri: in Russia c'era crisi per il disordine e il malvolere delle autorità. E' strano che gli uomini del Governo reazionario non abbiano avvertito neppure questi segni elementari del pericolo. La miglior politica demagogica di ogni Governo è quella che dà il pane a buon mercato al popolo. Ma ciò prova ancora una volta l'incapacità degli uomini, l'assenza di teste al Governo. Gente, uscita dalla burocrazia, senza sensibilità, senza contatti col popolo, aveva le sue idee fatte, non comprendeva il momento.

Oltre questo movimento della massa per il cattivo vivere, c'era quello di malcontento delle classi medie per il regime. Era una coppa pesante che non si tollerava più. La cultura e i bisogni politici della borghesia hanno fatto anche in Russia dei grandi progressi. Si vuol respirare, muovere. C'è bisogno di aria. Si vuole avere un Governo. Il 19 dicembre, giorno natalizio dell'Imperatore, si aspettavano, non so bene perchè, grandi cose, a Pietrogrado: amnistia politica, nuova Costituzione, ricevimento di delegazioni della Duma e del Senato. Non ci fu nulla. Alla vigilia lo czar improvvisamente partì per il Quartiere Generale: e il giorno dopo fu annunciata la liberazione di Rubinstein, un banchiere, amico di Sturmer, arrestato perchè compromesso in gravi affari finanziari con la Germania, tentati in tempo di guerra, la proibizione di tutti i convegni popolari progettati a Mosca, uno speciale rescritto d'onore per Pitirim, il metropolita di Pietrogrado, ora pur egli arrestato dai rivoluzionari, vincolato in tutti i più sospetti intrighi della reazione. Fu uno schiaffo. In quei giorni a Pietrogrado si sentì la esasperazione della società. Fu in questa atmosfera che si preparò e precipitò la nuova rivoluzione russa.

Le giornate russe

La rivoluzione non era assolutamente preparata. Nessuno, neppure il gruppo di uomini che oggi la dirige, l'aspettava. Si può anche dire: la voleva. C'è la guerra contro il nemico da combattere. Non bisogna turbarla, con moti interni. I conti con il Governo si pagheranno poi. Ecco che cosa si pensava. Ricordo lunghi colloqui amichevoli che ho avuto con alcuni degli uomini, che oggi fanno parte del nuovo Governo costituzionale — ancora alla vigilia dei moti. La rivoluzione fu la trasformazione fulminea impensata di un moto di protesta della massa per la mancanza di pane. Da uno sciopero di carattere economico è venuto fuori un netto movimento politico. Ed ha trionfato, perchè s'è trovato di fronte una autorità fantoccio. Al primo urto s'è perduta ed è caduta. Nessuno la pensava così debole e impreparata. La cronaca degli avvenimenti vi è già nota dai telegrammi. La riassumo in poche parole, con le impressioni più dirette, perchè ho vissuto fino all'ultimo fra gli uomini del movimento. Mercoledì 7 marzo prima esplosione di malcontento dinanzi un fornaio. Intervento della Polizia; qualche vittima: primo sciopero parziale di un quartiere operaio. Giovedì e venerdì lo sciopero si estende. Vi compaiono elementi rivoluzionari, ma soprattutto agenti provocatori del Governo, che vuol provocare disordini nella capitale, per certe sue sospette finalità politiche, forse non estranee alla guerra. Venerdì sera il movimento è già completamente sfuggito dalle mani del Governo. Il Governo si allarma; chiama rinforzi: raccoglie un Consiglio straordinario per deliberare qualche misura sulla crisi dei viveri, ma non sa orientarsi. Sabato: fucilate: bandiere rosse dove è scritto: «Abbasso la Tedesca!», «Morte alla dinastia autocratica!». Avvengono insurrezioni di soldati che assaltano gli ufficiali e strappano loro i galloni e la spada. Domenica: rivolta della strada; mitragliatrici. Si discute però ancora di compromessi fra Duma e Governo. Nella notte colpo di mano di Protopopof: ukase dello Czar che scioglie la Duma. Lunedì, 12 marzo, insurrezione di tutta la guarnigione di Pietrogrado, che non vuole sparare sul popolo. Il movimento precipita. Lo hanno determinato le forze anonime del popolo. Improvvisamente la Duma si trasforma in un nuovo Governo del popolo. Martedì e mercoledì: battaglia per le strade. Giovedì, 15 marzo, la rivoluzione ha trionfato; lo Czar ha abdicato; un nuovo Governo costituzionale, eletto dal popolo, s'è costituito; la provincia aderisce, senza sangue, al nuovo regime: l'ordine comincia a ristabilirsi. Rivoluzione fulminea e fantastica. S'è svolta colla rapidità e colle linee fantasie proprie della società russa. E' avvenuto qualche cosa di simile anche in Turchia con la rivoluzione giovane turca. Ora c'è da domandare: Che cosa è questa rivoluzione russa? Che avverrà ha? Che ripercussione avrà sulla guerra? Si vive oggi ancora, qui, dentro la rivoluzione. Non se ne può ancora fare la critica e la filosofia. Sarà il nostro compito di analisi per i mesi prossimi. Certo tutto non è finito. La rivoluzione ha in sè ancora degli elementi che non si possono bene pesare, che si risolveranno forse in bene, forse anche in male. Il momento è ancora scuro. Lo sarà ancora per molto tempo. La storia non porta questi grandi colpi fra un popolo, senza scosse e crisi nuove di assestamento. E' un lavoro nuovo di popolo che comincia. Ed ha per posta, in questo tempo di guerra, che non dà quartiere, il destino di tutto un impero.

VIRGINIO GAYDA.

I socialisti russi vogliono condurre la guerra alla sua fine vittoriosa

Pietrogrado, 20, sera.

La Conferenza dei Consigli provinciali dei delegati operai e soldati, terminò i suoi lavori e si è chiusa propugnando la mobilitazione di tutte le forze vive della nazione contro il nemico.

La *Zemlia Volia*, organo dei socialisti rivoluzionari, scrive: La formula della pace senza annessioni implica la necessità della restaurazione dei paesi devastati del Belgio della Serbia, del Montenegro e della Romania, e poscia l'applicazione del principio plebiscitario per decidere le sorti delle popolazioni nei casi di litigio. La Germania continua sempre a cercare conquiste e a penetrare profondamente nelle terre russe; perciò bisogna accettare sino all'ultimo il calvario della guerra, ma per la difesa della patria. L'astensione da parte nostra dalla ricerca di annessioni non impone affatto al soldato di rimanere soltanto nelle trincee durante l'attacco. L'offensiva è necessaria ogni volta che la strategia lo esiga, per assicurare la fine vittoriosa della guerra.

La *Birjevija Viedomosti* consacra un lungo articolo ai comunicati nemici relativi alla possibilità di concludere una pace separata con la Russia, comunicati che il giornale attribuisce alle difficoltà interne, alla crisi alimentare e al movimento degli scioperanti. «Esistono in Germania ed in Austria persone abbastanza ingenue o cieche per ammettere che la Russia, appena liberata, cominci con un tradimento verso i suoi alleati! Coloro che propongono una pace separata sono attualmente isolati e chiusi in una prigione. Il popolo russo continuerà la guerra fino a che gli interessi di tutti i popoli non saranno garantiti contro nuovi attentati militaristi. Gli alleati della Russia possono essere tranquilli: la Russia non ha più i Protopopoff e gli Sturmer che erano capaci di bassezze».

Uno sbarco di tedeschi nel golfo di Finlandia per minacciare Pietrogrado?

Londra, 20, sera.

Si ha da Pietrogrado: Lo Stato Maggiore Generale annuncia che i tedeschi concentrano sul fronte settentrionale forze militari e navali. Numerosi trasporti, comprendenti vapori fluviali, furono riuniti nei porti del Baltico e parte della flotta tedesca lasciò Kiel per Danzica, donde si recherà a Libau. Si crede che i tedeschi tenteranno uno sbarco dietro l'ala destra russa a Pernau e Reval o su un altro punto del Golfo di Finlandia, minacciando così Pietrogrado.

A proposito delle progettate operazioni nel nord i tecnici pongono in rilievo la recente ritirata tedesca su alcuni fronti meridionali e specialmente in Romania.

(Ag. Stefani).

Scambio di fiduciosi telegrammi tra i generalissimi russo e francese

Pietrogrado, 20, sera.

Il generale Alexeieff telegrafò al generale Nivelle la viva gioia dell'esercito russo nell'apprendere i magnifici successi riportati dal valoroso esercito francese ed esprimendo ammirazione per l'eroismo dei soldati e dei capi. Alexeieff fa voti ardenti perchè gli sforzi di cui l'esercito russo è deciso a prendere parte al più presto possibile siano coronati dal trionfo definitivo. Nivelle rispose felicitando cordialmente Alexeieff per la sua nomina definitiva a comandante in capo degli eserciti russi. Aggiunse che l'esercito francese sarà sensibilissimo alle felicitazioni dell'esercito russo e si compiace nell'apprendere che l'esercito russo unirà presto i suoi sforzi a quelli dei francesi contro il nemico comune. Nivelle terminava annunciando che la prima brigata russa in Francia è stata avvertita del giorno in seguito a combattimenti nella Champagne.

La nostra artiglieria arresta in Macedonia un attacco nemico

Parigi, 20.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'Esercito d'Oriente, in data 17 corrente, dice: Attacchi e ricognizioni appoggiate da una forte preparazione di artiglieria, sono stati eseguiti dal nemico presso la Cerna, nella regione di Staravina; essi sono stati tutti nettamente respinti. Dinanzi al fronte italiano un attacco nemico in preparazione è stato arrestato dal fuoco dell'artiglieria. Verso Monastir e la Cervena Stena violento cannoneggiamento nemico. Abbiamo energicamente controbattuto le batterie. In un'azione verso Koritza abbiamo ricacciato il nemico oltre Moskopolie; abbiamo fatto prigionieri austriaci. Il 18 corrente un colpo di mano nemico nella regione dei laghi è stato respinto dopo una violenta preparazione di artiglieria. Il nemico ha attaccato le posizioni recentemente da noi conquistate nella regione della Cervena Stena ed è riuscito a prendere piede in alcuni elementi avanzati. Il combattimento continua. Grande attività dell'artiglieria nemica nella regione di Mayadag, sulla riva destra del Vardar.

I preparativi di guerra agli Stati Uniti

Washington, 20, sera.

Per concentrare lo sforzo sulle costruzioni nei piccoli cantieri e nelle piccole officine metallurgiche, fu sospesa la costruzione dei grandi incrociatori corazzati.

Nei circoli diplomatici si crede che il Brasile e la Germania entreranno presto in istato di guerra. Il Brasile inviò una Commissione militare agli Stati Uniti per discutere una eventuale cooperazione.

Le autorità federali di New York presero possesso per i bisogni della navigazione dello Stato degli sbarcaderi, degli hangars e dei depositi delle Compagnie tedesche ad Hoboken.

(Ag. Stefani).

Voci di insurrezioni armate di residenti tedeschi al Brasile e nell'Uruguay

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 20, sera.

Riferisce dal corrispondente del *Times*, giunge da New York la voce di una insurrezione armata da parte dei residenti tedeschi al Brasile. La notizia è stata trasmessa da Buenos Aires all'agenzia americana *United Press*. Secondo essa, la popolazione tedesca di tre Stati brasiliani ha preso le armi contro il Governo. Si dice che i tedeschi sono bene armati, che abbondano di munizioni e che posseggono anche dell'artiglieria. Le autorità brasiliane hanno stabilito una severa censura. Informazioni dall'Uruguay asseriscono che i tedeschi tentarono di far saltare un ponte ferroviario a Santa Maria. Il Governo dello Stato brasiliano di Rio Grande del sud sta concentrando le sue truppe fedeli vicino a Porto Alegre. Il Governo dell'Uruguay ammassa truppe al confine, temendo un'invasione tedesca. Dispacci da Montevideo rispecchiano la fiducia governativa di poter respingere ogni movimento attraverso la frontiera. Nella città di Porto Alegre, dopo i tumulti di lunedì, quando la folla attaccò 280 edifici appartenenti a tedeschi, incendiandone altre una dozzina, regna ancora un gran disordine.

M. P.

L'enigmatico contegno del Chili

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, sera.

Il Brasile ha ricevuto con emozione, telegrafano da Rio Janeiro al *Journal*, una Nota del Governo cileno dichiarante che la rottura del Brasile con la Germania «creava una situazione deplorevole». I brasiliani considerano l'atteggiamento del Chili come enigmatico.

D. R.

Il nuovo Gabinetto spagnuolo
Un messaggio di Romanones al Re

Madrid, 20, mattino.

Il nuovo Gabinetto è stato così costituito: *Presidenza del Consiglio*, Garcia Prieto; *Affari Esteri*, Juan Alvarado; *Interno*, Julio Burell; *Guerra*, generale Aguilera; *Marina*, generale Miranda; *Giustizia*, Ruiz Valerino; *Finanze*, Santiago Alba; *Lavori Pubblici*, duca di Almodovar Valle; *Istruzione*, José Franco Rodriguez.

Il ministro delle finanze, Alba, ha dichiarato ai giornalisti che egli declinò da principio le offerte di Garcia Prieto, di entrare nel nuovo Gabinetto, ma Garcia Prieto gli fece osservare che, se avesse rifiutato, gli altri liberali sul cui concorso egli faceva assegnamento, si sarebbero pure rifiutati di entrare nel nuovo Ministero. Alba, ritenendo d'altra parte inopportuno il ritorno dei conservatori al potere, ha accettato di rimanere alle finanze. D'accordo con Garcia Prieto, egli continuerà la politica delineata nel messaggio della Corona, salvo il caso in cui un cambiamento fosse necessario. Naturalmente in una tale evenienza sarebbe indispensabile l'intervento del Parlamento.

Il conte di Romanones ha inviato al Re un messaggio esprimendo il convincimento che la sola politica internazionale che permette di assicurare la prosperità della Spagna è quella adottata nel 1902, politica scelta dal Governo al quale egli apparteneva e che fu ripresa e accentuata nei trattati del 1904 e del 1915 e nelle dichiarazioni di Cartagena del 1907 e del 1913. La guerra sospese uno sviluppo politico che non poteva correggersi. Rendendo conto alle Cortes dell'ultima nota relativa al blocco sottomarino, egli dichiarò che la vita della Spagna non si sarebbe arrestata, ma dichiara ora che, malgrado gli sforzi del Governo, corre invece rischio di arrestarsi. I problemi che la pace porrà per l'avvenire di ciascuna Nazione, esigono che la Spagna non si allontani dalla via in cui si mise nel 1912 senza che la politica implichi in nessun modo l'intervento.

Romanones soggiunge: «La Spagna, essendo depositaria del patrimonio spirituale di una grande razza, aspira a presiedere una confederazione morale di tutte le nazioni del suo sangue, parte che le sfuggirà definitivamente se nell'ora decisiva attuale la Spagna e le razze sorte da essa appariranno separate».

Il Gabinetto Prieto ha presentato ieri sera giuramento nelle mani del Re.

(Ag. Stefani).

Bollettino Militare

Roma, 20, notte.

Il *Bollettino Militare*, uscito oggi, reca fra le altre, le seguenti disposizioni:

Promozioni per merito di guerra

Ferrari Arturo tenente 21 fanteria promosso capitano; Ricci Giuseppe di Luigi tenente deposito Firenze promosso capitano; Baruzzi Aurelio sottotenente deposito Ravenna promosso tenente; Colombo Angelo sottotenente complemento di fanteria nominato sottotenente in servizio attivo permanente; Minella Angelo maresciallo maggiore, 8 fanteria nominato sottotenente in servizio attivo permanente; Pigati Giovanni tenente di complemento reggimento lancieri «Vercelli» nominato tenente in servizio attivo permanente; Di Tella Torquato sottotenente 3 genio promosso tenente.

Ufficiali in servizio attivo permanente

Stato Maggiore Generale

Garioni tenente generale; Sciumbata tenente generale medico, decorati della medaglia mauriziana per il merito militare di dieci lustri.

Arma dei Carabinieri Reali

I seguenti tenenti dell'arma di fanteria sono trasferiti nell'arma dei carabinieri con la destinazione a fianco di ciascuno indicata: Calabro 71 fant. destinato tenenza Iserina, legione Bari; Marcesa 2 bers. id. legione allievi; Berlarelli 77 fant. id. tenenza Lanciano, legione Ancona. De Simone deposito fant. Salerno id. tenenza Viterbo, legione Roma; De Rienzo 94 fant. id. id. Frascati, id. Roma; Porri 34 fant. id. legione allievi; Mozzi tenente 11 art. campagna trasferito nell'arma dei carabinieri e destinato tenenza Frosinone, legione Roma.

I seguenti tenenti nell'arma dei carabinieri reali sono promossi al grado di capitano nell'arma stessa: Violetta Giacinto, Garelli Federico, Giotti Roberto, Vandelli Umberto, Viola Luigi, Fava Giovanni, Longi Guido, Moscatelli Giuseppe, Zallio Agostino, Cricchi Umberto.

Pecori tenente colonnello a disposizione Ministero guerra trasferito a disposizione legione Verona; Geoffroy maggiore a disposizione Ministero guerra id. id. Napoli; Massari id. id. id. id. Ancona; Torino id. id. id. id. Roma; Angelini id. id. id. id. Bologna; Mascioli id. id. id. id. Firenze; Biamonti id. id. id. id. Milano; Pianarelli id. id. id. id. Torino; Clavarino tenente legione Genova destinato tenenza piazza Principe, legione Genova; Meloni id. id. Cagliari id. id. S. Antioco id. Cagliari; Sesanelli id. id. Napoli trasferito R. Corpo truppe coloniali Eritrea.

Arma di Fanteria.

I seguenti tenenti sono promossi capitani continuando nelle attuali destinazioni: Battaglia 78 fant.; Uberti 81; Averelli 42 comandato battaglione aviatori; Bruzzone 28; Severino 52; Gagliardi 37; Marchese 3; Borghesi 52; Corradini deposito fanteria Catanzaro; Cappai id. id.; Masini Cattorini 2 granatieri; Castra 7 alpini; Turino 10 bersaglieri; Conciallini deposito fant. Pisa; Eboli id. id. Brescia; Lupis 93 fant.; Frezzati 81 fant. comandato deposito aerostieri; Bruno deposito fant. Caserta; Cerceo 10 bers.; Ponario deposito fant. Novara; Centonze id. fant.; Barbano truppe coloniali dell'Eritrea; Ferrera 85 fant.; Dellio deposito fant. Brescia; Mazzacuva in aspettativa; Occhino 16 fant.; De Cristofaro deposito fant. Roma; Esposito 63 fant.; Rossi 70; Bolondi deposito fant. Catanzaro; Francolini 65 fant.; Nozzo 65; Rosario 2 alpini; Casali 3; D'Amico 7; Fantozzi deposito fant. Bologna; Cherchi id. id. Salerno; Petrosino 86 fant.; De Bernardis 51; Gianel 76; Tibaldi 9; Momigliano 5 bers.; Ponzano deposito fant. Bologna.

Nappi tenente colonnello 81 fant. è trasferito 57 fant.; Vaccarone id. deposito fant. Belluno id. fant. Benevento; Tamburello maggiore id. Parma id. Torino; Oggioni id. 1 bers. id. 2 bers.; Zavattaro id. 48 fant. id. dep. fant. Ozieri; Pozzi id. 54 id. id. 75 fant.; De Pascale capitano 16 fant. id. 12 fant.; Chieramonti id. 92 id. dep. fant. Bari; Corda id. dep. fant. Venezia id. id. Scelfo; Giulioli id. 1 bers. id. bers. Barletta; Andriolo Stagno id. dep. fant. Como id. fant. Messina; De Molinari id. R. Corpo truppe coloniali Eritrea id. 74 id.

Posata id. 82 fant. id. 74; Armani id. 2 bersaglieri id. reparto mitraglieri Fiat; Barone 35 fant. id. id.; Sayna id. 1 alpini id. id.; Tentini id. 54 fant. id. dep. fant. Torino; Molinari id. 41 id. id.; Bardotte id. 79 id. id.; Orlandi id. 71 id. id.; Perugini id. 5 alpini id. id. alpini Torino; Servolino id. 13 fant. id. fant. Torino; Follini id. dep. fant. Parma id. id. Torino; Cecila id. 16 fant. id. id. Torino; Fasano id. 20 id. id.; Piovano id. 59 id.; Levreri id. 41 id. id.; Operti id. 2 fant. id. id. Torino; Della Porta id. 5 bersaglieri id. dep. bersaglieri Palermo; Cappelli id. 61 fant. id. 30 id.; Pari id. 74 id. dep. fant. Torino; Bertole id. 74 id. 51 fant.; Verna id. 32 id. id. 7 bersaglieri; De Asmundis id. deposito fanteria Palermo id. 31 fant.; Cucciarullo tenente 34 fant. id. deposito fant. Napoli; Pece id. 5 bersaglieri id. id. Messina; Gadacci id. 34 id. id. id. Catanzaro; Borello id. dep. 77 fant. id. reparto mitragliatrici; Ali id. fant. Piacenza id. id. Fiat; Palazza id. 28 fant. id. id.; Maccarini id. dep. fant. Alessandria id. id.; Ganassi id. dep. fanteria Perugia id. id.; Pecis id. 79 fant. id. id.; Garloni id. 32 id. id. id.; Diana id. 38 id. id. id.; Brutini id. 59 id. id.; Viola id. 98 id. id. id.; Fabiano id. 13 id. id.; Gune 36 id. id.; Fradeletto id. deposito fant. Cuneo id.; Capodanti id. 67 fant. id.; Dotti dep. fant. Catanzaro id.; Aiello id. 19 fant. id.; Gentile id. 94 id.; Orlandi id. 77 id. Reggio id. 82 id.; Mangiarelli id. 30 id.; Dalboa id. 82 id.; Corte id. 2 alpini id.; Ancona id. 5 bersaglieri id. alpini Torino; Cetada id. 50 fant. id. bersaglieri Torino; Armando id. dep. fant. Genova id. fant. Torino; Rota id. 70 fant. id. id.; Bassiano id. 2 alpini id. id. Torino; Adorici 11 fant. id. fant. Torino; Barioli id. 17 id. id. Savona id. dep. fant. Arezzo id. Torino; Giglioni id. 67 fant. id. Torino; Camaolo id. deposito fant. id. id.; Parodo id. 59 fant. id. Torino; Celloni id. 1 bersaglieri id. id. Torino; Valenti 9 fant. id. fant. Torino; Ortale 3 id. id. id.; De Grandi id. 1 bers. id. id. Torino; Francisco id. dep. 1 alpini id. alpini Torino; Calaro id. 84 fant. id. dep. fant. Torino; Fantini id. dep. fant. Torino id. id.; De Iudicibus id. id. Torino id. ad altra compagnia dello stesso deposito; Pavese id. 43 fant. id. dep. fant. Torino; Chiaudi id. 68 id. Torino; Ghibaudi id. dep. fanteria Alessandria id. id.; Mazza id. 5 bers. id. bers. Torino; Marca id. 90 fant. id. fant. Torino; Parenti id. 64 id. id. id.; Strada id. 41 id. id. id. Torino; Vassallo id. 36 id. id. Torino; Vertone id. deposito fant. Massa id. fant. Lecco; Gatto id. 24 fant. id. Piacenza; Camerlengo id. 15 fant. id. fanteria dep. bers. Foggia; Baffo id. dep. fant. Firenze id. 60 fant.; Bergamo id. 39 fant. id. dep. fant. Avellino; Toschi id. 30 id. dep. fant. Siena; Motta id. 74 id. 77; Mezzasalma id. dep. fant. Messina id. 5; Casini id. 11 bers. id. dep. bers. Palermo; Finelli id. 10 id. id. 12 bers.; Perrone id. dep. bers. Savona id. 5 bers.; Sfondrini id. 73 fant. id. 74; Buondonno, sottotenente 33 fant. id. reparto mitraglieri Fiat; Pistoli id. 18 id. id.; Sierzo id. dep. fant. Perugia id. id.; Pelaghi id. id. Perugia id. id.; Lorini id. id. Napoli id. id.; Paradisi id. 47 fant. id. id.; Petrolino id. 86 id. id.; Gramitto id. 5 id. id.; Mangano id. 59 id. id.; Bofondi id. dep. fant. Catanzaro id. dep. fant. Torino; Pellirossi id. 37 fant. id. id. Torino; Calanca id. dep. fant. Catanzaro id. id. Salerno; Moretti id. 53 fant. id. id. Pisa; Scopelliti id. dep. fant. Perugia id. id. Cuneo; Rossi id. 15 fant. id. id. Novi Ligure.

Arma di Cavalleria.

Severini tenente reggimento cavalleggeri «Caserta» promosso capitano.

Arma di Artiglieria.

Mesturini, colonnello a disposizione comandante Corpo Armata Torino Territoriale; Baldi id. id. id. Verona id.; Panizza id. id. id. id. Genova id.; Marte Pich id. id. id. id. Alessandria id.; Pastoris id. id. id. id. Verona id.; Corte, tenente colonnello 2 artiglieria fortezza comand. Direzione artiglieria Spezia; Cecari magg. 2 id. montagna trasferito 2 artiglieria fortezza; Gargiulo id. 5 id. campagna comand. Accademia Militare cessa di essere comandato come contro; Corte Giovanni id. Direzione artiglieria Torino comand. Officina costruzioni artiglieria Torino id. id. comand. Laboratorio precisione per mansioni tecniche; Alagia capitano 7 artiglieria fortezza comand. R. Corpo Truppe Coloniali Eritrea id. id.; Epifania id. 7 id. id. comand. Accademia Militare id. id.; Calzolari id. 2 id. campagna trasferito 7 artiglieria campagna; Carpi id. 9 id. fortezza comand. Battaglione Aerostieri Gruppo Specialisti artiglieria id. 3 id. fortezza costa e fortezza continuando comandato come sopra; Monteleone id. 2 id. campagna id. 2 id. pesante campale; Tagliatatela ten. 33 id. id. id. 24 id. campagna; Gonella Pacchioni id. 30 id. id. comand. Deposito Scuola bombardieri cessa di essere comandato come sopra e comand. Accademia Militare; Muzzoli id. 5 id. id. comand. Accademia Militare; Conti id. 3 fortezza comandato Battaglione Aerostieri Gruppo Specialisti artiglieria trasferito 17 artiglieria campagna cessando di essere comandato come sopra; Righi id. 3 id. comandato Accademia Militare; Fabroni id. 2 id. id. trasferito 3 artiglieria fortezza; Caterino, sottotenente 12 id. campagna id. 38 id. campagna; Devalle id. 16 id. id. id. id. 1 id. pesante campale; Calderara tenente colonnello Laboratorio Precisione trasferito Officina Costruzione artiglieria Torino.

Arma del Genio

Chiusano capitano 2 genio trasferito 5 genio; Raffaelli tenente 1 id. id. 2 genio.

Personale permanente dei Distretti

I seguenti tenenti colonnelli nel ruolo transitorio del personale permanente dei distretti militari sono promossi al grado di colonnello nel personale stesso continuando nell'attuale comando: Rotresso di Lamina, comandante distretto di Benevento; Ghiarini id. Piacenza; Zugni Tauro id. Rovigo; Bonomi id. Avellino; D'Errico id. Cuneo; Beraldo di Pralormo id. Alessandria; Truzzo id. Catanzaro. — I seguenti maggiori nel ruolo transitorio del personale permanente dei distretti militari sono promossi al grado di tenente colonnello nel personale stesso: Profumi, distretto di Napoli, comandato distretto Salerno; Faralli id. Pistoia id. id. Forlì; Pizzuti id. Nola id. id. Chieti; Piano id. Cuneo id. id. Modena; Biggi id. Lucca id. id. Cosenza; Luberti id. Varese id. id. Bergamo. — I seguenti primi capitani nel ruolo transitorio del personale permanente dei distretti militari sono promossi al grado di maggiore nel personale stesso: Agosti, distretto Ivrea; Paoletti id. Siracusa; Bussandri id. Venezia; Virdia id. Ascoli Piceno; Campanini id. Arezzo; Casu id. Varese; Alessandri id. Firenze; Bandini id. Cosenza.

Corpo Sanitario Militare

Virdia, tenente colonnello medico ispettore Sanità militare, promosso colonnello medico continuando nell'attuale destinazione; Masserotti, maggiore medico ospedale Milano id. tenente colonnello medico id. id.

Appendice della Stampa

I MISTERI DI NEW-YORK

Romanzo di Pierre Decourcelle

Elena non potè vincere un fremito di doloroso stupore.

— Siete certo, signor pastore — ella balbettò — che sia proprio la signora Dodge?

— Ma certo, signorina!

Poi, volgendosi all'altra visitatrice, soggiunse:

— Mi sono forse ingannato? Non è questo il nome del vostro signor marito?

— Scusatemi — domandò Elena sempre più turbata. — Ma possedete ancora l'atto autentico di questo matrimonio?

— Certamente: desiderate vederlo?

— Ci tengo in modo assoluto.

— Allora vogliate seguirmi.

Elena fece due passi, ma in quel momento la porta della stanza vicina si aprì e l'uomo dalla maschera rossa comparve.

Un grido di terrore sfuggì ad Elena Dodge.

— E' un tradimento!

— Può darsi! — disse la falsa vedova Dodge.

— Tacete! — disse con la sua voce dura il capo della banda. — Ho qualche cosa da far qui. Ve ne potete andare.

E mentre la falsa vedova si ritirava, l'uomo dalla maschera rossa disse con un tono sardonico:

— Questa volta credo che vi tengo in mio potere! Fra un quarto d'ora non sarete più sola e il vostro eccellente amico Clarel verrà a raggiungervi. Spero che sarà anche finita per sempre la persecuzione del vostro protettore contro di noi!

. . . .

In quel momento Clarel che il bandito aveva evocato, entrava nella casa di Marcella insieme al suo amico Walter e la elegante ospite li introduceva in un salotto molto civettuolo dicendo:

— Concedetemi, signori, un momento soltanto per togliermi il cappello.

Si diresse verso una portiera di velluto, ma invece di uscire scostò il panneggiamento e si ritrasse da parte. Alcuni uomini armati irruppero nel salone gridando:

— In alto le mani! Siete nostri prigionieri!

Jameson fece l'atto di estrarre la sua rivoltella, ma con imperturbabile calma Clarel gli disse:

— No, è inutile, non bisogna contraddire questi signori.

E per il primo alzò le braccia. Poi tranquillamente con un sorriso indefinibile sulle labbra soggiunse, rivolto ai suoi aggressori:

— Vi devo avvertire, signori, che mi aspettavo questa amabile sorpresa e che, costretto dai pericoli continui della mia professione, avevo preso già qualche precauzione.

— Che volete dire? — domandò Marcella.

— Semplicemente — rispose il celebre poliziotto — che posso farvi saltare in aria tutti quanti insieme alla casa!

E con un gesto calmo, come se mostrasse una tabacchiera di valore, estrasse una scatoletta e la mise sotto gli occhi dei suoi aggressori.

— Vedete? Qui dentro c'è del fulminato di mercurio. Basterà che io lasci cadere bruscamente la scatola e fra un minuto non rimarrà più a venti metri d'intorno una sola pietra di questa casa.

Istintivamente i banditi che sapevano con quale formidabile avversario dovessero lottare, si ritrassero. Quanto a Marcella sentendo la partita perduta, e più paurosa degli altri, si ritrasse e d'improvviso disparve. Gli altri accoliti si guardarono indecisi. Poi uno a uno lentamente, tenendo sempre d'occhio la terribile scatola del fulminato di mercurio infilarono la porta. Ma al momento in cui l'ultimo che sembrava il capo del gruppo, stava per uscire, la voce di Clarel lo fermò.

— Come? Ve ne andate anche voi? Ma non siete cortese! Fatemi il piacere di rimanere ancora due minuti: abbiamo da discorrere.

Così parlando si era avvicinato all'individuo tenendo sempre fra le dita la piccola scatola. L'altro sembrava inchiodato al pavimento tanto la sua immobilità era rigida. Un sudore di spavento gli imperlava la fronte. Tuttavia cercava di fare appello alla sua energia per tener testa all'avversario.

— Prima di tutto — disse Clarel — abbiate la bontà di consegnarmi la vostra rivoltella.

L'uomo ubbidì come un automa.

— E adesso sedetevi; ho da parlarvi. Intanto voi, Walter, prendetelo di mira con la vostra rivoltella e ad un mio segnale sparate!

— Non parlerò! — disse l'uomo che si era un po' riavuto dal primo sbalordimento.

— E' quello che vedremo! — ribattè Clarel, che si era rimesso in tasca la scatoletta di fulminato di mercurio e ne estraeva invece un sottile tubetto per iniezioni.

— Volete sapere che cosa c'è in questo minuscolo apparecchio? C'è il bacillo della lebbra. Con una piccola iniezione io vi comunicherò il terribile male e la vostra morte sarà lenta e delle più orribili perchè la lebbra non risparmia. Capirete che dovendo trattare con individui come voi, i quali non esiterebbero ad uccidermi, io non devo conoscere alcun sentimento di pietà. Decidete!

L'uomo guardava con indicibile terrore il poliziotto che adesso parlava con voce fredda e tagliente. Poi d'un tratto disse:

— Che cosa volete sapere?

— Ditemi anzitutto che cosa avreste fatto di noi.

— Vi avremmo portati vivi entrambi alla chiesa di Darnemouth, dove il capo vi attende.

— Benissimo, non voglio cambiar nulla alla vostra consegna. Eseguirete alla lettera le istruzioni ricevute.

— Come!! — esclamò il suo interlocutore sbalordito.

— Ma con una piccola differenza, sarete voi che prenderete il nostro posto. E adesso non c'è bisogno di sapere altro.

Il bandito guardò Clarel e lesse senza dubbio nei suoi occhi una così incrollabile risoluzione che abbassò il capo come una bestia domata.

In quaranta minuti circa l'automobile che portava il celebre poliziotto arrivò a Darnemouth e andò a fermarsi all'angolo di una strada che dava sulla piazza della chiesa.

— E' là, che il capo vi attende? — domandò Clarel al suo prigioniero.

— Sì: bisogna battere tre colpi alla porta della sacrestia.

— E non sapete che cosa voglia?

— Non lo so, noi tutti gli ubbidiamo ciecamente.

Clarel scese e, rivolgendosi a Jameson, gli disse:

— Caro Walter, vi raccomando di tener d'occhio questo «galantuomo»: al minimo gesto sospetto mandategli una pillola nella testa e che sia finita.

— State sicuro, maestro, che vigilerò a dovere.

Sempre freddo e calmo Clarel si accostò alla chiesa; non poteva immaginare per quale strano motivo il capo della *Mano che stringe* avesse dato incarico ai suoi accoliti di trasportarlo prigioniero in quel luogo.

Egli si era accostato al piccolo edificio ad un solo piano addossato al corpo principale della chiesa, e che aveva tutta l'apparenza di essere la sacrestia, ma prima di avventurarsi a battere alla porta Clarel con molta prudenza si arrampicò ad una finestra per vedere che cosa avvenisse nell'interno. Ma ebbe appena gettato un'occhiata attraverso i vetri, che soffocò un grido di spavento e di sorpresa. Là dentro c'era Elena Dodge. Evidentemente era stata attratta colà con un agguato simile a quello tentato da Marcella a suo danno, e il piano della *Mano che stringe* era di catturare lui, Clarel, e la figlia del grande finanziere insieme. Il grande poliziotto, malgrado il suo abituale sangue freddo, sentiva il suo cuore battere violentemente. Elena era là a due passi da lui dietro a quella finestra alla mercè del suo spietato persecutore. Un uomo seduto davanti al caminetto volgeva le spalle alla finestra, ma non doveva essere il capo, quello, a giudicarlo dal fisico.

Come mai Elena Dodge non era più con l'uomo dal fazzoletto rosso, ma sotto la custodia del falso pastore evangelico?

(Continua).

Cronaca Cittadina

Le norme per l'arruolamento della classe 1899

Una circolare del Ministero della guerra pubblicata dall'odierno *Giornale Militare Ufficiale* contiene le istruzioni per l'esame personale e l'arruolamento dei giovani appartenenti alla classe del 1899 e per la nuova visita dei riformati per deficienza di statura nati negli anni dal 1880 al 1898.

Col 1.o maggio dovrà considerarsi chiusa la leva sulla classe del 1898 ai termini dell'art. 28 del testo unico delle leggi sul reclutamento. I Comandi dei distretti militari provvederanno perchè siano precettati a presentarsi al distretto i militari, anche se provenienti dalla regia marina, che furono riformati in rassegna per avere una statura compresa fra i metri 1,50 e i metri 1,51. La sessione di leva sulla classe 1899 resterà aperta dal 2 maggio al 31 agosto 1917 riservandosi il Ministero di determinare a tempo opportuno la data in cui dovrà chiudersi la leva. Le sedute ordinarie dei Consigli di leva saranno esclusivamente destinate per la verificazione delle liste di leva della classe 1899, per l'esame personale e l'arruolamento degli iscritti e capilista della classe 1898 che furono mandati rivedibili alla classe 1899 per deficienza di statura; degli iscritti nati nel secondo e nel terzo quadrimestre dell'anno 1899 e di quelli nati nel primo quadrimestre che non furono già arruolati dalle Commissioni d'arruolamento presso i distretti militari e per la nuova visita dei riformati per deficienza di statura.

Gli iscritti e capilista della classe 1898 che furono rimandati rivedibili alla classe 1899 per altre cause all'infuori della deficienza di statura, saranno chiamati all'esame personale e all'arruolamento in apposite sedute che avranno luogo fra il 15 e il 31 agosto del corrente anno e che i prefetti e sottoprefetti stabiliranno in numero sufficiente con la pubblicazione dell'ordine sulla leva. Gli iscritti e capilista sulla leva 1898, che furono rimandati alla leva sulla classe 1899 per legali motivi, saranno precettati a presentarsi non appena sia venuta a cessare la ragione del rimando.

Le sedute ordinarie cominceranno in tutti i circondari il giorno 2 maggio 1917 e si svolgeranno ininterrottamente senz'altra interruzione all'infuori dei giorni festivi entro il termine che per ciascun circondario sarà assegnato dal Comando del Corpo d'armata. Tutti coloro che saranno arruolati in prima categoria saranno incorporati e perciò anche in questa leva non avrà luogo l'estrazione a sorte.

Per ogni circondario la visita dei riformati per deficienza di statura dovrà precedere quella degli iscritti della classe 1899. L'accertamento dell'idoneità fisica degli iscritti della classe 1899 e dei riformati per deficienza di statura dovrà essere eseguito con le norme in vigore secondo le quali: *a*) devono essere arruolati gli uomini che abbiano una statura di m. 1,50; *b*) devono essere arruolati anche gli uomini che si ritengano idonei soltanto ai servizi di carattere sedentario negli uffici; *c*) devono essere mandati rivedibili coloro che abbiano una statura compresa fra m. 1,48 e 1,50.

Per i riformati nati anteriormente al 1898 che risulteranno tuttora inabili al servizio militare anche soltanto in modo temporaneo, e così pure per quelli nati posteriormente che risulteranno inabili in modo assoluto, è consigli di leva confermeranno la decisione di riforma. Quelli invece nati dal 1895 in poi che risulteranno inabili soltanto in modo temporaneo, saranno, a seconda dell'anno di nascita, rimandati alle sedute che avranno luogo fra il 15 ed il 31 agosto ovvero rimandati rivedibili alla leva ventura.

I riformati che nella nuova visita saranno giudicati idonei al servizio militare saranno arruolati alla categoria che loro spetta per seguire le sorti della classe del loro anno di nascita alla quale saranno iscritti. I riformati ora chiamati potranno aspirare solo alla nomina ad ufficiali di milizia territoriale e saranno assegnati alla terza categoria unitamente a quelle armi ed a quei casi in cui le nomine siano ammesse. I riformati che non potessero presentarsi ai consigli di leva perchè infermi, detenuti, ecc., dovranno essere rimandati a seconda dei casi ad una seduta successiva ed a quella di chiusura della sessione stabilita per il 31 agosto 1917. Se anche in questa seduta risultassero tuttora impediti a presentarsi, saranno rimandati alla leva sulla classe del 1900 e, occorrendo, anche alla leva successiva, avvertendo però che ove in tale leva fossero arruolati, il loro invio alle armi potrà effettuarsi soltanto nel caso che siano in quel tempo ancora alle armi gli uomini del loro anno di nascita.

I riformati ora chiamati a nuova visita e riconosciuti idonei al servizio militare potranno ottenere l'assegnazione alla seconda o alla terza categoria non solo per i titoli esistenti all'atto dell'arruolamento, ma anche per quelli che esistevano al tempo della loro leva o che in seguito siansi verificati in base alle leggi in vigore.

Per regolare la posizione dei giovani nati nel primo quadrimestre dell'anno 1899, che furono chiamati anticipatamente alle armi davanti alle speciali Commissioni d'arruolamento presso i Distretti Militari, si osserveranno le norme seguenti: Quelli dei giovani anzidetti che, pur risiedendo nel Regno, non poterono presentarsi alle Commissioni suddette per legittimo impedimento; quelli che non essendosi presentati perchè residenti all'estero, siano ritornati nel Regno, e quelli che dalle Commissioni furono ritenuti inabili al servizio militare, devono presentarsi al Consiglio di leva per l'esame personale e l'arruolamento durante le sedute ordinarie. Se intanto non presentatosi alla Commissione d'arruolamento sollevi davanti al Consiglio di leva eccezione di cittadinanza estera, il Consiglio provvederà a suo riguardo con le norme ordinarie. Per gli inscritti residenti all'estero, anche se dichiarati renitenti, e per quelli residenti nel Regno che furono rimandati alla chiamata generale della leva sulla classe del 1899 per essere stati riconosciuti non ancora idonei o per essere stati legalmente impediti a presentarsi alla Commissione d'arruolamento, la leva deve considerarsi aperta lo stesso 2 maggio. I nomi dei giovani nati nel primo quadrimestre del 1899 dichiarati renitenti non potranno essere compresi nelle liste generali dei renitenti della classe 1899. Presentandosi spontaneamente o in stato di arresto il consiglio di leva potrà prosciogliervi in via amministrativa dalla nota di renitenza se risulti in modo non dubbio che risiedevano all'estero anteriormente al 1.o febbraio 1917 ovvero che siano stati legittimamente impediti di presentarsi prima della loro attuale presentazione.

I rivedibili della classe del 1898 appartenenti per ragioni di età alla classe del 1895, dovranno, ove già non sia stato fatto, essere aggiunti quali rivedibili sulle liste della classe 1899 per essere visitati nelle sedute ordinarie oppure nelle apposite sedute fra il 15 e il 31 agosto 1917, nel qual termine se saranno giudicati inabili, potranno essere riformati. I rivedibili della stessa classe 1896, ma appartenenti per età alla classe 1896, dovranno essere per essi aggiunti quali rivedibili sulle liste di leva della classe 1899 e visitati nei limiti di tempo sovradetti. Se giudicati inabili saranno rimandati rivedibili alla classe 1900, avvertendo però che la decisione di riforma non potrà per essi essere pronunciata prima del giugno 1918.

I rivedibili della classe 1899, appartenenti per età alla classe 1897 saranno rimandati, occorrendo, di leva in leva, quali rivedibili, in modo che la decisione di riforma non abbia ad essere pronunciata prima del giugno 1919.

Gli iscritti di leva del 1899 e i riformati per bassa statura ora chiamati a nuova visita, non potranno più presentare domanda di arruolamento volontario per la durata della guerra.

Le operazioni della leva sulla classe 1899 avranno principio all'estero il 2 maggio 1917, così come è stato disposto per il Regno, e le relative autorità diplomatiche e consolari potranno pronunciare le decisioni di loro competenza sul conto degli iscritti della classe 1899 sino al 30 settembre 1917. Sino a tale epoca però gli iscritti residenti all'estero potranno regolare la loro posizione davanti alle autorità diplomatiche e consolari.

Agli iscritti di leva e ai riformati ora chiamati a nuova visita competono i mezzi di viaggio e l'indennità di soggiorno ordinarie. Gli iscritti alla prima categoria della classe 1899 che risiedono fuori del proprio circondario, di leva, potranno chiedere di essere visitati e arruolati per delegazione del Consiglio di leva nel circondario ove risiedono facendone subito domanda in carta da bollo da lire una al prefetto o al sottoprefetto del circondario. La stessa facoltà compete ai riformati chiamati a nuova visita ma per essi non occorre la domanda in carta da bollo. Nello stesso giorno in ciascun circondario saranno ultimate le operazioni della nuova visita dei riformati per deficienza di statura.

I prefetti e i sottoprefetti trasmetteranno al Ministero con telegramma espresso un prospetto con l'indicazione del numero dei riformati stessi che saranno stati arruolati nelle tre categorie. Analogo prospetto trasmetteranno relativamente ai giovani nati nel 1899 appena saranno ultimate le operazioni di leva. Gli uffici di leva prenderanno subito speciale nota di tali disposizioni affinchè non abbiano a verificarsi ritardi nell'invio dei prospetti.

Dalla data del 19 aprile 1917 è sospeso il rilascio dei passaporti per l'estero ai riformati per deficienza di statura chiamati ora a nuova visita.

Le offerte d'oro

Le offerte di oro pervenute per l'iniziativa dei giornalisti alla Banca d'Italia, proseguono da parte di generosi, noti e ignoti. Sono stati consegnati gioielli, monete antiche, rottami d'oro, vecchi orologi, il tutto per un peso notevole. Tra le offerte più cospicue è da segnalarsi quella di S. E. il generale Sartirana, comandante il nostro Corpo d'Armata, il quale ha inviato un grosso ciondolo. Tra le ultime offerte figura quella contrassegnata dalla sigla A. S. per sessanta marchi in oro, accompagnata dalla seguente dedica: « E' oro tedesco. Ritorni ai barbari trasformato in piombo ».

Funebri di soldati

Oggi, alle ore 10, avranno luogo i funerali del soldato Baccichep Pietro di Luigi, 54.o fanteria, partendo dall'Ospedale Militare Principale.

Alle ore 17 avranno luogo i funerali del soldato Margheri Giovanni, 230.o fanteria, partendo dall'Ospedale Militare Principale.

L'esito dello spettacolo pro Cucina Malati Poveri

Lo spettacolo al Politeama Chiarella a beneficio dell'Opera Cucina Malati Poveri ha avuto ottimo esito. L'incasso è stato notevole ed il geniale programma ha avuto gli applausi del numeroso ed aristocratico pubblico. La Compagnia Talli-Melato-Betrone-Gandusio recitò insuperabilmente il noto lavoro « Fuoco al Convento », la cantante Tina Alfieri, la banda del 50.o reggimento diretta dal maestro Amadei, Fariolini e il gruppo vezzoso delle signorine dei « Quadri viventi » cooperarono alla riuscita dello spettacolo. Per il che vanno lodi agli artisti Calleri, Carpanetto, Ghedussi ed alla benemerita direzione della Cucina Malati Poveri che organizzò anche questa iniziativa col maggiore impegno e col più encomiabile zelo.

La serata benefica al "Chiarella,,

Per quanto non ve ne sia più bisogno, ricordiamo che è fissato per questa sera, al Politeama Chiarella, lo spettacolo a beneficio degli orfani dei soldati sardi. Il programma, come dicemmo, comprende la sinfonia della *Cenerentola*, il 2.o atto del *Sansone e Dalila* del Saint-Saëns, eseguito dal tenore Paoli, dalla Supervia e dal baritono Alani, sotto la direzione del maestro Golisciani; una visione cinematografica della Sardegna, presa da artisti torinesi. Poichè Innocenzo Cappa è nella impossibilità di venire a Torino, Corrado Corradino ha cortesemente accolto l'invito di parlare in sua vece. Si tratta di uno scopo altamente benefico, e l'Associazione della Stampa Subalpina, che prese sotto i suoi auspici lo spettacolo, ha la certezza di un magnifico concorso di pubblico.

Per chi raccoglie uova

Allo scopo di rassicurare in modo assoluto i commercianti che attendono alla raccolta delle uova destinate alla conservazione pel periodo invernale, il Commissariato generale pei consumi, richiamando la circolare del Ministero di agricoltura N. 173955 del 26 gennaio 1917 conferma che le suddette operazioni di [illegible]

Un appello per la sottoscrizione municipale per la "Famiglia del Soldato,,

Il Comitato municipale per la raccolta dei fondi dirige alla cittadinanza il seguente appello:

« Cittadini, omai siamo entrati nella fase risolutiva della guerra mondiale: l'Italia ed i suoi Alleati dovranno presto compiere il massimo sforzo per la vittoria. I nostri bravi soldati adempiono per terra e per mare meravigliosamente al dovere che la Patria impone; a noi l'obbligo di tutelare e sorreggere le loro famiglie bisognose. Torino ha già offerto in venti mesi di guerra 4,400,000 lire a diciotto mila famiglie di combattenti; ma è necessario un ultimo energico impeto di solidarietà umana. Occorrono altri due milioni in questo anno decisivo dell'avvenire d'Italia e della civiltà universale. L'appello dei soldati, sacro alla riconoscenza nazionale, e il grido delle famiglie doloranti scuotano tutti i cittadini affratellati dalla risoluta volontà della vittoria. Torinesi, le generazioni venture giudicheranno severamente l'opera nostra in quest'ora suprema della Patria. Sia essa degna delle tradizioni secolari di Torino forte, magnanima e generosa ».

Le sottoscrizioni per la Famiglia del Soldato si ricevono direttamente presso la Tesoreria municipale, le Direzioni dei giornali cittadini, gli Uffici dell'Istituto delle Opere pie di San Paolo, della Cassa di risparmio (sede centrale e succursali), della Camera di commercio, della Banca d'Italia, del Banco di Napoli, della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano, del Banco di Roma, della Banca Italiana di Sconto, della Banca Popolare Cooperativa di Novara.

L'"altura Botto,, in onore di un valoroso ufficiale torinese

In una giornata del maggio 1916 moriva in conseguenza di gravi ferite riportate in combattimento, il rag. Emilio Botto, d'anni 25, tenente effettivo nel ... reggimento bersaglieri, che già da nove mesi si trovava al campo. Alla desolata famiglia è ora pervenuta comunicazione che in onore del prode giovane è stata intitolata un'altura prima denominata Slatenick. Ecco l'ordine del giorno emanato dal comandante del reggimento, colonnello Anselmi alle truppe: « Porto a conoscenza dei riparti dipendenti che l'altura destra Slatenik a sud della carrareccia che ne risale la valle, è stata denominata « Altura Botto » in onore e memoria del tenente Emilio Botto, comandante di una sezione mitragliatrici del reggimento, caduto valorosamente a quota 700 il 7 maggio 1916 ».

Un posto telefonico pubblico alla stazione di P. Susa

Il giorno 24 aprile corr., verrà attivato un posto telefonico pubblico nell'atrio della stazione di Porta Susa.

Elargizione alla Crociata contro la tubercolosi

La Crociata contro la tubercolosi è stata beneficata in questi giorni dai signori N. N., i quali, volendo onorare la memoria del loro compianto fratello Stefano, elargirono la cospicua somma di lire mille.

Il Comitato, nel segnalare l'amorevole e benefico atto, porge i più sentiti ringraziamenti.

Teatro Carignano

La « serata » per Maria Melato ha raccolto al Carignano un uditorio straordinario. L'egregia attrice ebbe così dal pubblico il pieno tributo d'onore e di feste, anche se la commedia prescelta, la *Marcelle*, di Vittoriano Sardou, non sia certo una delle più eccellenti ed applaudibili. Scritta nel 1896, essa appartiene, nel Teatro di Sardou, a quel gruppo di componimenti romantici-artificiali, che, attenuato — piuttosto che l'arte — il mestiere dell'autore che lavora con tutti i vecchi ferri e gli sfruttati mezzi del suo magazzino scenico. La commedia, ora piacevole, ora pesante, conseguita sempre con una macchina convenzionale, non dà mezzo all'interprete per saggi di particolare finezza e profondità. Maria Melato raccolse tuttavia con la sua recitazione applausi in parecchie scene e alla fine di ogni atto. Il Betrone, il Gandusio, il Lupi, la Solazzi sono i migliori dei suoi cooperatori in questa interpretazione.

Stasera Virgilio Talli riconduce sulla scena una commedia interessante: *le Demi Vierges*, di Marcel Prevost.

Il tesoro di Teresa e i ladri

La signora Barberis Teresa abitante in via Nizza, N. 119, fu fra le molte persone che nei passati giorni hanno ceduto alla tentazione di convertire i loro risparmi famigliari in « moneta sonante », credendo con ciò di compiere buona opera di previdenza, nel caso — temuto — che la moneta cartacea avesse a subire chissà quali brutte vicende. Così lu, che raccogliendo una lira di qua e un paio di lire di là, riuscì a mettere una all'altra vicino 450 lirette in argento. Fatto ciò si affacciò alla sua mente il problema della custodia del piccolo tesoro. Tenerlo in casa no, perchè la serratura dell'uscio non le inspirava troppa fiducia. A lei parve quindi consiglio più prudenziale collocare il prezioso peculio in cantina. Presa tale deliberazione, mise 300 lire in un vaso di terra — volgo pignatta — e altre 150 lire in una scatola, e collocò l'uno e l'altro sotto alcune botti vinarie; dopodichè la signora Teresa si mise l'animo in pace, persuasa che nessuno avrebbe potuto sospettare nemmeno lontanamente che dalla cantina si poteva spillare oltre il vino anche delle lirette. Ma pur troppo questa sua sicurezza non doveva durare molto tempo. Infatti discendendo nella cantina la signora Teresa ebbe l'ingrata sorpresa di rilevare che le 300 lire custodite nel vaso erano passate nelle tasche dei soliti ignoti! Rimaneva soltanto la scatola che per fortuna della signora Teresa era sfuggita alle ricerche dei ladri. Del furto venne tosto informata la Questura.

Juventus Foot-Ball Club contro Amatori Giuoco Calcio

Domani, sul campo della Juventus, alle ore 15,15 precise, la prima squadra della Juventus si misurerà nuovamente contro la squadra della Società Amatori Giuoco Calcio per la coppa piemontese di foot-ball. Quantunque nel match di andata l'Amatori abbia dovuto soggiacere perchè incompleta, pure la partita di domani è ritenuta negli ambienti sportivi importantissima, per l'impegno e la combattività che ambedue le squadre porranno sin dall'inizio, pur di strappare un vantaggio di punti. La Juventus scenderà in campo al completo e l'Amatori allineerà un undici rinforzato anche da due ottimi elementi dell'Unione Sportiva Vercellese. Numeroso pubblico accorrerà quindi domani al campo di barriera Orbassano per assistere ad una delle più importanti partite di foot-ball della corrente annata.

Note sportive.

Corpo Nazionale Giovani Esploratori. — Oggi, sabato, dalle 21 alle 24, corso di telegrafia alla palestra di via Moretti. Domenica, 22 corr., alle ore 13,15, adunata generale obbligatoria per tutti, compresi i novizi, alla palestra, per recarsi in campagna (il Parco Stura), a compiere le seguenti esercitazioni: marcia, esercizi militari. Lavori di zappatori: segnalazioni, e a distanza e i riparti, divise: di campagna con zaino, borraccia e corda. Nella p. v. settimana saranno continuati, alla palestra, i seguenti corsi, dalle ore 21 alle 24: martedì 24, nozioni d'igiene; giovedì 26, telegrafia; venerdì 27, nozioni di topografia. Non sono ancora stati restituite dodici paia di sci, appoggio pregasi vivamente di riportarle domenica la palestra.

Corpo Volontari Ciclisti. — Domenica, 22 aprile, adunata obbligatoria per tutti, compresa la sezione irredenti, alle ore 11 precise, ciclisti con macchina. Esercitazione di marcia con le norme di sicurezza delle truppe in campagna. Nomenclatura del terreno, sono comandati il capitano signor Appiani ed i tenenti Albertini e Osimi per gli appiedati ed il tenente Arnaud per i ciclisti.

Domenica, 22 corrente, alle ore 9, presso l'Orto sperimentale, via Valperga Caluso, N. 31, avrà luogo la 15.a lezione del corso popolare di frutticoltura col seguente argomento: *Avversità e fisiopatie dannose alle piante fruttifere*, relatore il prof. dott. Piero Voglino.

Tutti i soci della Sezione metallurgica di Torino sono convocati in assemblea generale per questa sera sabato, 21 aprile, alle ore 21, nel salone superiore dell'Associazione Generale degli Operai, in corso Siccardi, 12.

La conferenza Raimondo

Presso le principali librerie e il camerino del teatro Alfieri è stata vivissima nella giornata di ieri la ricerca dei biglietti d'invito alla conferenza dell'eloquente deputato di Sanremo, cosicchè è certo che domenica mattina il teatro sarà gremito oltre ogni dire. L'oratore parlerà, come abbiamo annunciato, su un tema dalle più viva e interessante attualità: « Dalla rivoluzione russa all'intervento degli Stati Uniti ».

***

Per invito della Società « Pro Coltura femminile », domenica, alle ore 17, nel Salone Municipale di via Rossini, 18, Antonio Parafino, che combattè sui campi delle Argonne nella legione garibaldina, terrà una Conferenza intorno al tema: « Dai campi di Borgogna alle rivendicazioni italiche ».

Stato Civile di Torino

21 aprile 1917.

NASCITE: 18, cioè maschi 12, femmine 6.

MORTI: Longo Esterina, d'anni 6, di Foggia, scolara, via Vizia 9.
Musso Enrico di Chiaffredo, d'anni 24, di Norcilo, meccanico.
Benedetti Caterina, d'anni 18, di Mainesivo, oper.
Callero Pietro, d'anni 71, di Garessio, agiato, corso Principe Oddone, 40.
Debenedetti Bonina n. Segre, d'anni 68, di Torino, casalinga, via Cibrario, 24.
Vacchino Domenico, d'anni 54, di Tronzano, tramviere, via Nicola Fabrizi, 38.
Colla Michele, d'anni 22, di Torino, manovale, via Cimarella, 8.
Brenna Carlo, d'anni 31, di Lissone, falegname.
Broni Luigi, d'anni 14, di Udine, fabbro.
Doglioli Carlo di Alessandro, d'anni 36, di La Loggia, ferroviere.
Rovera Caterina ved. Dogliani, d'anni 63, di Benevagienna, casalinga, via Madama Cristina, 70.
Camione Elvira, d'anni 26, di Torino, casalinga, via Gaudenzio Ferrari, 2.
Maffei Rosa ved. Antino, d'anni 53, di Susa, casalinga, via Corio d'Appello, 4.
Lascar Fanny, d'anni 68 di Livorno Torinese, casalinga, via San Secondo, 17.
Montaldi Carolina ved. Pallini, d'anni 80, di Susa, casalinga, corso Vercelli, 19.
Tolinia Secondo, d'anni 65, di Torino, contabile.
Capitano Rinaldo, d'anni 53, di Loisone, operaio.
Bardelletti Albertina n. Rampezzini, d'anni 29, di Torino, casalinga.
Zoccola Giuseppe, d'anni 51, di Carmagnola, pens.
Porcellini Giovannina n. Ferro, d'anni 37, di Torino agiata, via Venti Settembre, 38.
Lupparia Luigi, d'anni 22, di Casale, operaio.
Mongi Ines, d'anni 14, di Pesaro, casalinga.
Gazzano Giovanni, d'anni 56, di Garessio, cameriere.
Servetti Luigi, d'anni 20, di Milano, caporale maggiore battaglione aviatori.
Bocciehel Pietro, d'anni 22, di Caserma, soldato 14.o fanteria.
Maureri Giovanni di Alfio, d'anni 26, di Gravina, soldato 220.o fanteria.
Vercelli Stefano, d'anni 78, di Colle Eramondo, pens.
Mossara Giulia n. Olivero, d'anni 70, di Torino, agiata.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 4.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella). — Serata di Beneficenza indetta dal Comitato pro Sardegna. — Ingresso L. 2.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia Drammatica Talli-Melato-Betrone-Gandusio. — Ore 21: *Le demi-vierges*, commedia in tre atti, di M. Prévost. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Compagnia Petrolini) — Ore 21: Petrolini nelle sue creazioni — *Gira Volta!* Zero meno zero. — Ingresso L. 1.

TEATRO MAFFEI. — Grandi Spettacoli di varietà.

TEATRO TRIANON — Bambi Caemi. — 16,30 e 20,45.

VARIETA' « IRIS ». — Operetta Comp. Tani. 13-20.

ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI - Via Andrea Doria, 16, ore 9-12 e 13,30-18.

RESTAURANT DU PARC. Concerto - Skating libero

IL CORSO DEI TITOLI

Roma, 20 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Rendita 3,50 per cento netto (1906)	L.	[illegible]
» » » » (1902)	»	77,25
» 3 per cento lordo	»	59,—
Buoni del Tesoro quinquennali 1912	»	—,—
» » » »	»	98,40
» » » 1913	»	99,25
» » » »	»	[illegible]
» » » 1914	»	[illegible]
» » » »	»	97,50
» » » 1915	»	—,—
» » » »	»	[illegible]
Prestito Nazionale 4,50 per cento (netto) 1.o	»	87,21
» » » » 2.o	»	87,21
» » 5 » » 1916	»	[illegible]

Obbligazioni

3,50 per cento netto redimibili Categoria 1.a	»	392,—
3 per cento netto redimibili	»	[illegible]
Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 per cento	»	[illegible]
Strade Ferrate Mediterr., Adriat. e Sicula 3 per cento	»	300,30
» » Romane 3 per cento (comuni)	»	316,—
Ferrovie del Tirreno 5 per cento	»	[illegible]
Ferrovie Maremmane 5 per cento	»	445,—
» Vittorio Emanuele 3 per cento	»	341,75
» di Novara 5 per cento	»	—,—
» di Cuneo 3 per cento	»	—,—
» » 5 per cento	»	—,—
» Torino-Savona-Acqui 3 per cento	»	—,—
» Udine-Pontebba 5 per cento	»	—,—
» Lucca-Pistoia 3 per cento	»	319,—
» Cavallermaggiore-Alessandria 3 per cento	»	—,—
Ferrovie Livornesi A B 3 per cento	»	315,—
» C D D 3 per cento	»	[illegible]
Ferrovia Centrale Toscana 3 per cento	»	[illegible]
Canali Cavour 6 per cento	»	—,—
Lavori del Tevere 5 per cento	»	—,—
Opere edilizie della città di Roma 3 per cento	»	—,—
Lavori di risanamento della città di Napoli 5 per cento	»	470,—
Azioni privilegiate della Ferrovia Cavallermaggiore-Bra 2 per cento	»	—,—
Azioni comuni della Ferrovia Bra-Castalupo-Castagnola-Mortara	»	—,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 per cento (1879-1882)	»	[illegible]
Prestito unif. Città di Napoli 5 per cento	»	[illegible]
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 per cento	»	[illegible]
» speciali di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	417,00
» ordinarie di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	[illegible]
» Credito fond. Banco Napoli 3,50 p. cento netto	»	448,50

Cartelle fondiarie

Sicilia 5 per cento	»	—,—
» 3,75 per cento	»	—,—
Credito fondiario Monte dei Paschi di Siena 5 per cento	»	456,75
» » » » 4,50 » »	»	449,00
» » » » 3,50 » »	»	459,—
Credito fondiario S. Paolo di Torino 3,75 per cento	»	407,—
» » » » 3,50 » »	»	448,50
» » della Banca d'Italia 3,75 per cento	»	478,50
Istituto Italiano di Credito fondiario 4,50 per cento	»	490,—
» » » » 4 per cento	»	452,—
» » » » 3,50 per cento	»	428,—
Cassa di Risparmio di Milano 5 per cento	»	—,—
» » » » 4 per cento	»	484,50
» » » » 3,50 per cento	»	453,—

CAMBIO UFFICIALE

Il cambio pel 21 aprile — Cambio giornaliero per gli adempimenti superiori alle lire 100 in fondi con certificati. — Lire 131,73. — Cambio settimanale lire 136,50.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio pel 21 aprile: Parigi 112,91 1/2 — Londra 33,31 — Svizzera 130,50 — New-York 7,53 — Buenos Aires 3,01 1/4 — Lire oro 131,50 —.

Seguendo la Cronaca

L'ALBERGO QUIRINALE DI ROMA

Durante la guerra questo conosciutissimo Albergo pratica prezzi di pensione vantaggiosissimi, specialmente per famiglie e lunghi soggiorni, pur mantenendo il suo abituale *comfort*.

I Divertimenti

Un originalissimo dramma di Gabriele D'Annunzio trionfa al "Salone Ghersi,,

Ieri il pubblico delle grandi occasioni ha invaso il *Salone Ghersi* per assistere alle drammatiche vicende del libertino Duca d'Ofena, ucciso sulla soglia del piacere dalla bellissima Isabella Scioli, odiatrice mortale della sua famiglia. I quattro atti di questa tragedia si svolgono impressionanti, in una bellezza pittoresca di paesaggi (le scene furono tutte prese nell'Abruzzo, dove il dramma si svolge) e posseggono ricchezza di costumi, interpreti vibranti e persuasivi, sommovimento grandioso di masse. Il lavoro ebbe un grandissimo successo e da oggi si iniziano le repliche.

LYDA BORELLI trascina tutti al "Royal,, ad ammirarla in "Malombra,,

La fama di questa meravigliosa, insuperabile interpretazione della celebre attrice, è ormai corsa per tutta Torino. E tutti accorrono all'elegante *Cinema Royal* ad ammirare la bellissima e appassionata interprete in *Malombra*, di Fogazzaro. Chissà che folla enorme accorrerà oggi e domani, alle ultime repliche della settimana!

Ultima definitiva di Norberto I

Questa sera al VARIETA' MAFFEI

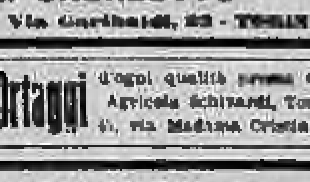
Il « bambino prodigio » replicherà il medesimo programma eseguito ieri sera, per sua serata d'onore, con imponente successo. Continua lo strepitoso successo del forte cantante napoletano *Rodolfo Giglio* e ogni sera più entusiastiche sono le ovazioni che riscuote la grande artista del varietà *Renata Carpi*. Questa sera avremo inoltre tre debutti: *I 2 Helmann, Tom Till Fotwer* e *I 2 Decannusse*.

"Le avventure di Charlot,, al Cinema Itala

I Pierdaiari si affrettino, perchè ancora *oggi e domani* soltanto è possibile vedere *Charlot* al *Cinema Itala*, dovendo la pellicola lasciare lunedì la programma a Genova.

LE ULTIME DELLA "CURÉE,, DI ZOLA

Oggi e domani ultime repliche di questo magnifico lavoro della Tiber. Oggi prezzi normali; domani prezzi aumentati. Valgono gli abbonamenti, pagando la differenza.





Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.



ULTIME NOTIZIE

Induzioni e ipotesi dei circoli romani
sul convegno di Saint Jean de Maurienne

Roma, 20, notte.

L'importanza del convegno di S. Giovanni di Moriana è certamente grande. Il comunicato ufficiale diramato a convegno finito si limita a dichiarare che il convegno ha dato nuova occasione di constatare il perfetto accordo fra gli alleati: è questa la sola informazione che parte dalle sfere ufficiali intorno al convegno interalleato. Il più grande riserbo viene mantenuto anche dopo il ritorno dell'on. Boselli e dell'on. Sonnino intorno ai particolari dello storico avvenimento. Il convegno è avvenuto a qualche mese di distanza dalla conferenza di Roma. Nel frattempo due grandi fatti della guerra si erano verificati: la rivoluzione russa e l'intervento degli Stati Uniti. Entrambi gli avvenimenti hanno suscitato una infinità di questioni nuove da discutersi e da risolversi dai Governi alleati. E' lecito pertanto indurre che della nuova situazione russa e della partecipazione degli Stati Uniti al conflitto si sia parlato nel convegno tenuto in Savoia, nella stessa località dove mesi addietro si incontrarono il maresciallo Joffre e il generale Cadorna. Italia, Francia e Inghilterra hanno proceduto alla formazione delle rispettive missioni a Washington per trattare i problemi che sorgono dai rapporti di guerra fra gli Stati Uniti e l'Intesa. Non è quindi da escludersi che nel convegno di ieri si sia tracciato il programma comune che le tre missioni dei Paesi alleati svolgeranno a Washington. Come ammettere egualmente che nella riunione non si sia toccato il tema delle attuali condizioni della Russia? Al convegno mancavano, è vero, i rappresentanti della Russia. Chieste le ragioni di tale assenza, furono indicate nell'impossibilità materiale, data la grande distanza, agli uomini del Governo russo di partecipare ad un convegno convocato quasi improvvisamente entro pochissimi giorni. E' da escludersi, pertanto, secondo le dichiarazioni delle sfere autorizzate, ogni significato per la mancanza di rappresentanti russi al convegno. Non è azzardato ritenere che il nuovo stato di cose in Russia sia stato preso in esame nel convegno avvenuto. Ma, oltre queste due grandi questioni, altre di molto rilievo si impongono oggi all'attenzione degli indagatori della situazione internazionale, e possono conseguentemente avere formato oggetto di esame al convegno. L'atteggiamento dei neutri di Europa, la crisi ministeriale in Spagna, la crisi latente in Grecia e infine le offerte austro-germaniche di pace separata colla Russia: ecco i temi del giorno in materia di politica estera, temi la cui discussione non può essere evitata in convegni di politica internazionale.

Si osserva come le dichiarazioni ufficiali fatte dagli Imperi centrali per una pace separata colla Russia facciano legittimamente prevedere un nuovo passo per la pace che dall'Austria verrebbe fatto, per via diplomatica neutrale, a nome dei nostri nemici. Ora questa possibilità contiene il germe di una situazione nuova che, per quanto oggi ipotetica, non può non essere presa in esame dai Governi dell'Intesa. Nelle sfere autorizzate si dichiara che nessun'altra comunicazione verrà fatta, all'infuori di quella ufficiale di oggi. Nel mondo politico e diplomatico la riaffermazione dell'accordo completo fra gli alleati viene interpretata come una implicita dichiarazione di continuare la guerra fino alla fine vittoriosa. Però non si esclude la possibilità che fatti nuovi (espressioni della volontà e delle condizioni degli Imperi centrali) non vengano a richiedere un nuovo esame della situazione da parte dei Governi alleati. Nelle sfere autorizzate si manifesta l'intenzione di condurre l'attuale situazione militare (così favorevole in specie sul fronte occidentale all'Intesa) al proprio pieno svolgimento. Nessuna interruzione di successi viene, pertanto, ammessa come possibile. Nelle sfere competenti si giudica che la situazione militare attuale debba essere completata dalla prossima situazione politica non meno favorevole.

Spagna e Grecia sono due paesi ai quali le Cancellerie dell'Intesa guardano con particolare interesse. La crisi spagnuola viene considerata come la constatazione dell'impossibilità di Romanones di compiere una politica chiaramente intesofila a causa della resistenza di taluni dei suoi colleghi ministeriali. La formazione del nuovo Gabinetto, presieduto da Garcia Prieto, autorevole personalità del partito liberale, viene ritenuta come un intermezzo destinato alla preparazione di un Governo sinceramente intesofilo. Non si ritiene tuttavia che la Spagna uscirà dalla neutralità. Qui si giudica però che i persistenti siluramenti delle navi spagnuole e la difficile situazione interna a motivo degli approvvigionamenti indurranno la Spagna ad una politica sinceramente favorevole all'Intesa. Quanto alla Grecia, nessuno pensa che essa possa uscire dalla neutralità. Ma una nuova situazione e in gestazione ad Atene a motivo del grande disagio economico creato dalle limitazioni dell'Intesa in seguito all'atteggiamento tenuto dalla Grecia. Questo, a grandi linee, è il quadro che si è presentato agli occhi degli uomini riuniti al convegno interalleato. Un particolare è interessante aggiungere riguardante l'Italia: si è annunziato che l'on. Bissolati se ne sarebbe recato in Russia per una missione consimile a quella affidata in Francia al ministro delle munizioni, Thomas. Il viaggio dell'on. Bissolati è recisamente smentito. Si recherà invece a Pietrogrado senza alcuna missione speciale, una Delegazione del partito riformista italiano e dei socialisti dissidenti, quella missione, di cui faranno parte gli on. Raimondo e Lerda, quest'ultimo come rappresentante dei dissidenti, si abboccherà a Pietrogrado coi socialisti interventisti russi e si preparerà a neutralizzare l'azione eventualmente compiuta da qualche rappresentante del socialismo ufficiale. **S.**

Le assicurazioni di Milliukoff
al Parlamento interalleato

Parigi, 20, notte.

Al dispaccio inviato da Parigi dalla Presidenza del Parlamento interalleato, il ministro degli esteri russo Miliukoff ha così risposto:

« A nome dei miei colleghi per la sezione russa del Parlamento interalleato, ringrazio gli uffici di presidenza delle delegazioni dei parlamenti inglese, italiano e francese riuniti a Parigi, per i sentimenti che essi ci hanno manifestato per la Russia liberale. Fedeli come voi ai solenni impegni assunti in nome dei nostri paesi, condividiamo la vostra fede incrollabile nel trionfo finale e decisivo della causa della giustizia e della libertà e delle nostre rispettive aspirazioni nazionali. Possiamo sin d'ora assicurarvi che la Russia dei cittadini liberi saprà ..... i ostacoli che impedivano lo sviluppo delle forze nazionali della Russia dei ..... dello Czar e contribuirà così alla più rapida ..... della civiltà sui barbari. — *Miliukoff* ».

L'ambasciatore Whitloch all'Havre

Le Havre, 20.

E' giunto ieri sera Whitloch, ambasciatore degli Stati Uniti. Egli si recherà prossimamente a La Panne per ossequiarvi il re Alberto.

Il piano di pace
attribuito alla Germania
da uno scrittore inglese

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 20, notte.

La « Morning Post » pubblica alcune note di un suo collaboratore diplomatico sulle insistenti voci emananti dalla Svizzera e da Washington circa il desiderio dell'Austria di ottenere la pace sia separatamente oppure insieme colla Germania. Lo scrittore ritiene che queste voci non devono essere scartate come del tutto improbabili. E' notorio — egli dice, — che la Germania e l'Austria e anche più la Turchia e la Bulgaria stanno rapidamente avviandosi verso l'esaurimento militare ed economico. Fra sei mesi o magari prima la carestia e la rivoluzione spazzeranno probabilmente via gli Hohenzollern e gli Asburgo in una catastrofe comune. Ora, la campagna dei sottomarini — prosegue lo scrittore, — si è rivelata incapace a costringere l'Inghilterra a cedere e inoltre si profilano entro un anno grandi assistenze militari americane per gli alleati. Ne segue che le Potenze centrali comprendono di dover procurarsi la pace entro quest'anno, anzi al più presto.

Senonchè la Germania non può sperare che una sua proposta di pace simile a quella del dicembre scorso, anche formulata in termini meno arroganti, possa venire accolta. Così lo scrittore crede probabile che la Germania abbia istigato l'Austria ad una mossa di pace per suo conto, allo scopo di salvare tutto quel che può. Dal canto proprio l'Austria deve essere impressionata dalle sconfitte tedesche sul fronte occidentale e, temendo di dover fare tutte le spese di un disastro generale, è pronta ad arrabattarsi per la pace come sa e può. Pel momento essa sta facendo aperture d'accordo colla Germania, ma sa benissimo — osserva lo scrittore, — che potrebbe ottenere condizioni migliori mediante una pace separata e serba questa carta per giuocarla all'ultimo momento contro la Germania se la pace non potesse venir ottenuta di comune accordo. Pertanto Czernin ha iniziato aperture colla Russia. Se queste andranno male, Czernin tenterà coll'Italia, che certamente risponderà picche. Allora egli presenterà all'Intesa una offerta separata di pace sperando che la Germania segua l'esempio profittando della atmosfera conciliante così creata. Pel momento, comunque, — conclude lo scrittore, — il piano germanico è di usare l'Austria per creare un'atmosfera di pace e il piano è condannato all'insuccesso. **M. P.**

Variazioni tedesche

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 20, notte.

Mentre l'opera dei socialisti delle Potenze centrali e dei paesi neutrali si intensifica in favore della pace, è curioso notare che i giornali germanici tentano di togliere qualsiasi carattere ufficiale a queste trattative e diminuirne l'importanza.

La *Frankfurter Zeitung* afferma oggi che le recenti dichiarazioni fatte dal conte Czernin non costituivano affatto una nuova offerta di pace. « Una nuova offerta di pace — scrive il giornale — non è stata fatta dal dicembre scorso, anzichè non è esatto, come suppongono i giornali stranieri, che il Cancelliere dell'Impero ed il conte Czernin colle loro recenti dichiarazioni abbiano voluto nuovamente offrire la pace. I due ministri non miravano evidentemente ad altro se non che, di fronte ai rivolgimenti russi, far sapere al popolo russo, nuovo sovrano di questo impero, che gli Imperi centrali non avevano alcuna causa di litigio con esso. Nel caso poi che la molto discussa conferenza dei capi socialisti possa avere luogo o no, l'importanza di questa è tutt'altra cosa e sarebbe utile usare una certa discrezione, anzichè informare direttamente Londra, mediante i dibattiti sulla stampa tedesca, sui viaggi di Scheidemann e dei suoi compagni e degli scopi che essi si propongono e che noi non conosciamo. Ad ogni modo, le relazioni internazionali dei socialisti possono creare preziose nell'avviare l'opera di pace, specialmente se i socialisti potranno parlare apertamente senza intermediari ».

La *Stuttgarter Neue Tagblatt* espone le stesse idee e dice che bisogna usare molte riserve di fronte alle voci di negoziati dei socialisti tedeschi. « Non è vero — dice il giornale — che i socialisti tedeschi siano stati inviati a Stoccolma dal Cancelliere dell'impero, come non è vero che tra socialisti russi e tedeschi siano stati avviati negoziati per la pace separata ». Questi dinieghi sono sintomatici nel momento attuale.

Una dichiarazione di Branting sulle cose di Russia

Interessanti sono le dichiarazioni che il socialista svedese Branting, reduce da Pietrogrado, ha fatto ad un redattore dell'*Aften Post*: « Senza dubbio — egli disse — i socialisti tedeschi ed austriaci tentano di mettersi d'accordo coi socialisti radicali russi per giungere ad una pace. Ciò per altro non riuscirà loro. I socialisti russi odiano il militarismo prussiano e non vogliono avere nulla a che fare con essi. Tutti i socialisti russi avevano creduto che i compagni tedeschi avrebbero fatto una rivoluzione seguendo il loro esempio, ma sono rimasti molto delusi e sanno ora di non poter far conto su un tale evento. Per ora, è esclusa assolutamente la probabilità di una rivoluzione in Germania. Nessuno sa per altro cosa potrà accadere tra qualche mese. Io credo che in Russia non si costituirà una seria opposizione contro il Governo che ha fatto parecchie concessioni ai socialisti, soprattutto rinunziando alle annessioni. Miliukoff doveva piegarsi riguardo a Costantinopoli ciò d'altronde non impedisce alla Russia di chiedere forti garanzie per il libero passaggio attraverso il Bosforo. La Russia ha mutato i suoi scopi di guerra, l'America è intervenuta nel conflitto. Si può attendere, ora, ad una nuova dichiarazione dell'Intesa circa i suoi fini di guerra. Circa l'offerta di pace austriaca, il Governo russo pare fermamente deciso a continuare la guerra di difesa a fianco degli alleati e di condurla alla fine in armonia con essi. Il Governo russo non pensa certo ad una pace separata ».

Uno dei leaders del partito socialista svizzero, il deputato Grimm, è partito per Stoccolma. Si afferma che proseguirà per Pietrogrado per incarico del Comitato centrale dei profughi russi attualmente in Isvizzera.

Il convegno socialista

Secondo un'informazione dall'Aja al *Vorwaerts*, i membri olandesi dell'Internazionale socialista si sono recati a Stoccolma, dove si aduna una conferenza socialista alla quale devono partecipare anche le minoranze socialiste dei vari paesi belligeranti e neutrali. I socialisti delle minoranze dovrebbero formare l'anello di congiunzione tra i socialisti nazionali dei paesi belligeranti. Secondo un'informazione della *Gazzetta di Losanna*, Lenine e i trenta socialisti russi che si sono recati a Pietrogrado dalla Svizzera passando attraverso la Germania, quando giunsero alla frontiera germano-svizzera furono messi nei vagoni con viveri sufficienti per il viaggio; poi le loro vetture furono chiuse e non furono più riaperte fino al momento in cui i viaggiatori presero posto sul piroscafo che li trasportò a Stoccolma. Il viaggio durò tre giorni e così il Governo tedesco ebbe la certezza che tra i socialisti russi e la popolazione tedesca non vi fu alcun contatto. Il *Vorwaerts* assicura oggi che nessun membro del partito socialista tedesco fosse stato a Stoccolma nelle ultime settimane, ne vi condusse alcun negoziato tentative per incarico del Governo tedesco.

Infine i socialisti di Solingen hanno votato un ordine del giorno contro il deputato Scheidemann dichiarando che l'assemblea gli contesta il diritto di considerarsi ancora deputato socialista del Collegio di Solingen.

L'Imperatore d'Austria
abbonisce i capi partito tedeschi

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 20, notte.

A Laxenburg alla presenza del presidente del Consiglio austriaco Clam Martinic, l'Imperatore Carlo ha ricevuto i capi di tutti i partiti tedeschi, compreso il radicale Wolf. Ha parlato Weiskirchner affermando la profonda e illimitata fedeltà alla dinastia e la loro propensione a fare di tutto perchè il parlamento possa lavorare, ma supplicando il Sovrano di riprendere i loro dubbi, che non siano passate in seconda linea quelle necessità dello Stato che riguardano tutti gli interessi dell'Austria. Ha concluso esprimendo la speranza di una pace onorevole.

L'Imperatore Carlo ha ringraziato per il loro omaggio i tedeschi dei quali ha ricordato i sacrifici nella guerra al fronte e in patria, ed ha dichiarato di avere piena fiducia in loro. L'Imperatore ha detto essere suo proposito convocare fra breve il parlamento e ha detto che, in questo istante importantissimo, confida che tutti i partiti saranno compatti nel propugnare gli alti interessi dello Stato e che conta sui tedeschi ai quali, come sicuro destino dell'Austria statale, toccherà un gran compito nel riordinamento delle condizioni dell'Austria dopo la guerra, riordinamento predisposto durante la guerra. « Il mio Governo — ha detto l'Imperatore — terrà fermo ed imperturbato agli scopi propostisi. Conto con fiducia che nel parlamento prevarrà il convincimento della necessità dell'opera concorde dei rappresentanti di tutti i popoli dell'Austria per creare le condizioni di un felice avvenire dell'Austria. Sono certo che voi adoprerete la vostra forza in questo senso al servizio della causa comune ». L'Imperatore Carlo ha lasciato, quindi, il circolo.

Si apprende poi che, nella precedente conferenza tenuta dal Comitato esecutivo dei partiti tedeschi e durata quattro ore, era stata discussa a fondo la situazione creata dal nuovo atteggiamento del Governo. Il dibattito fu agitatissimo. Tutti i membri del Comitato, compresi i due ministri dimissionari, presero la parola. Il Comitato approvò le dimissioni che erano state presentate dai due ministri tedeschi e dalla discussione stessa, come telegrafano alle *Münchener Neueste Nachrichten*, si rilevò l'enorme impressione suscitata nel Corpo elettorale tedesco boemo dal fatto che i decreti imperiali non erano stati emanati. Fu approvata la proposta che i membri del Comitato esecutivo dei partiti tedeschi chiedessero un'udienza all'Imperatore per esporre i loro desideri. L'udienza fu accordata e i rappresentanti dei partiti tedeschi si rimangiarono le loro minaccie e si umiliarono di fronte all'Imperatore. Più dubbiosa appare l'opposizione del Club polacco, il cui presidente Shilinsky fece una relazione sulla situazione e del colloquio avuto con Clam Martinic, dichiarando che il contegno del Governo di fronte ai polacchi non era punto amichevole.

L'odissea di Lenine

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 20, notte.

Abbiamo oggi qualche particolare sulla odissea pacifista dell'anarchico russo Lenine e degli altri suoi correligionari, che vivevano esiliati in Svizzera e che hanno potuto rimpatriare dopo aver ottenuto un lascia-passare traverso la Germania. La comitiva, via facendo, si soffermò a Stoccolma, dove il corrispondente del « Times » telegrafa che venne accolta con giubilo dai giovani socialisti svedesi, i quali sono in secessione dal grosso del partito che è capitanato da Branting. I rimpatrianti discussero molto coi giovani socialisti della possibilità di determinare la pace mediante sforzi delle minoranze socialiste. Lenine promise di propagare l'idea di Congresso dei delegati operai e militari in Pietrogrado e di tornare a Stoccolma con una Deputazione plenipotenziaria per negoziare coi rappresentanti dei socialisti tedeschi. L'idea fu messa in ridicolo da Branting, che nella sua recente visita a Pietrogrado aveva posto in guardia i socialisti russi contro una pace separata colla Germania. « Senonchè — aggiunge il corrispondente del « Times », — l'idea venne risuscitata quando i delegati operai e militari russi votarono l'ordine del giorno a favore della pace senza una base escludente annessioni ed indennità. Queste condizioni furono accettate dall'Austria nella dichiarazione di Czernin ed appoggiate dalla Germania in comunicati ufficiosi alla stampa ».

Intanto i corrispondenti inglesi da Pietrogrado mandano impressioni intorno all'arrivo di Lenine e alle accoglienze da lui ricevute. Queste — essi dicono, — furono glaciali. Quando Lenine ed i suoi seguaci perorarono dinanzi ai delegati operai e militari la causa di una pace immediata pronunciando discorsi incendiari, vennero lasciati dire senza un solo applauso. Poi, come Lenine attaccò rapidamente Kerensky ed anche Tscheidze, denunciandoli come traditori dei principii socialisti e propugnando la guerra civile contro l'esercito ed il Governo, egli fu contrattaccato con vigore non solo dai più moderati democratici ma persino da membri dell'ala estrema. Intanto vari organi repubblicani come il « Reich », stampano vibrate deplorazioni di Lenine e va crescendo intorno a lui l'indignazione pel fatto che un viaggiatore traverso la Germania con salvacondotto del nemico. Egli — soggiungono i corrispondenti — resta del tutto isolato e questo è una dimostrazione che nel movimento socialista russo sta penetrando la moderazione. Tale è pure il parere del sig. David Francis, ambasciatore americano in Russia, il quale, mediante un cablogramma da Washington, ha telegrafato a Wilson assicurandolo che il Governo russo non accoglierà assolutamente le aperture dei socialisti austro-tedeschi per negoziati separati di pace. **M. P.**

Per una riunione plenaria socialista a Stoccolma

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 20.

Il *Times* ha da Stoccolma che Branting, leader dei socialisti svedesi, ha ricevuto dalla Commissione esecutiva dell'Ufficio socialista internazionale dell'Aja un telegramma, secondo cui sta per essere inviata a Stoccolma una delegazione coll'incarico di organizzarvi una riunione di socialisti d'ogni paese nella quale saranno rappresentate tanto le minoranze quanto le maggioranze. Branting, commentando questo annunzio sul *Social Demokraten*, osserva che siffatta riunione, affinchè dei socialisti internazionali abbia un carattere ed una importanza ben diversa da quella proposta dall'anarchico russo Lenine, di cui ..... soltanto ad una pace ..... Egli ne ..... che la decisione della Commissione esecutiva dell'Aja non può essere stata presa senza previa certezza che i socialisti inglesi, francesi e belgi parteciperanno alla conferenza. L'opinione generale a Stoccolma, secondo il corrispondente del *Times*, è che la conferenza stessa, se avrà luogo, darà pochi risultati pratici. **M. P.**

Canotti sperduti sulla costa spagnuola dell'Atlantico

Madrid, 20, notte.

Alcuni pescatori trovarono presso Gijon due canotti abbandonati di cui uno portava l'iscrizione *Lerida*, Barcellona, N. 4, l'altro portava soltanto la parola *Bergen*. Il vapore *Lerida*, di 2000 tonnellate, lasciò ultimamente Gijon diretto a Barcellona. La mancanza di ..... notizie fa temere ad un siluramento.

La doppia battaglia
dell'Aisne e della Champagne

Basilea, 20, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco dice:

Fronte occidentale: *(Gruppo del principe Rupprecht): Sul campo di battaglia di Arras l'attività di fuoco assume ogni giorno violenza maggiore. Verso Saint-Quentin questa attività diminuì di violenza (Gruppo principe eredit. germanico): L'occupazione cominciata il 16 marzo della zona della posizione di Siegfrid, fortificata da molto tempo, terminò ieri a nord-est di Soissons con l'abbandono della riva dell'Aisne fra Condé e Soupire. La doppia battaglia dell'Aisne e della Champagne continua. Il duello dell'artiglieria prosegue lungo la cresta del Chemin-des-Dames. Verso Bray e Cerny e con forti effettivi dalle due parti di Craonne, reggimenti francesi recentemente condotti al fronte si sforzarono invano di guadagnare terreno. I francesi rinnovarono ieri nel pomeriggio un attacco tentato già invano il 16 per aggirare M. Brimont dal nord-ovest e dal nord. Cinque ondate di assalto successive di Divisioni francesi recentemente portate in linea non riuscirono dinanzi alle nostre posizioni sul Canale dall'Aisne alla Marne. Le nostre Divisioni ivi impegnate dominano la situazione.*

In Champagne, durante tutta la giornata, si combattè violentemente nella regione boscosa tra la strada Thilsy-Nauroy e la località di Auberive, volontariamente abbandonata da noi. Con un contrattacco ben condotto respingemmo il nemico che si era avanzato avantieri, come pure nuovi effettivi che vi conduceva per trarre partito dal guadagno di terreno, e siamo pervenuti alle trincee, che erano nostro obbiettivo. Così il secondo tentativo francese di rompere il nostro fronte nella Champagne non riuscì. Gruppo del duca Albrecht: *Nessun avvenimento importante*.

Fronte orientale: *Il tiro dell'artiglieria russa si mantenne anche ieri violentissimo in numerosi settori. Non è segnalata alcuna attività di fanteria.*

Fronte macedone: *Sulla Cervena Stena attacchi francesi per riprendere il terreno perduto il 17 furono respinti da truppe tedesco-bulgare. Il nemico riprese piede sulla cresta.*

Un colloquio col Re di Romania

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20.

Il re Ferdinando di Romania ha ricevuto nella sua dimora a Jassy, Robert De Flers, il commediografo condirettore del « Figaro », e gli ha fatto dichiarazioni interessanti sulla crisi psicologica romena, prima, traverso e dopo la catastrofe militare. « Giorni crudeli abbiamo traversato, ha detto il Re, ma la mia fiducia resta però intera e non mi abbandonerà. La Romania andrà sino all'estremo, ossia sino alla vittoria coi suoi grandi e cari alleati. Essa è fiera di combattere con loro. Le sventure provvisorie che il mio paese sopporta e che risento dolorosamente nel mio cuore paterno, non mi impediscono di esser certo che ho impegnato il mio popolo nella grande via del suo destino storico. Ogni popolo ne ha uno. Il destino dei paesi germanici fu di fondersi in un vasto Impero. Il destino della valorosa Italia era di realizzare la sua unità e vi pervenne dopo molte vicissitudini, perchè adoperò per giungervi, ardore, coraggio e tenacia. Sarà la stessa cosa per la Romania ». Mai un momento, dichiara il Sovrano, egli ha provato rimorso dei suoi atti. « Lamentarsi? Niente di più stolto. Sarebbe colpevole indugiarsi ad analizzare le sventure attuali, per cercarvi motivi di disperazione e di angoscia. Bisogna spingere gli occhi più lontano e lo spirito più in alto, sovratutto bisogna fortificare ogni giorno più in sè il suo volere. La volontà nel tempo ferreo in cui viviamo è il talismano che finirà per sfondare le porte più potentemente barricate. Occorre che ciascuno se ne persuada ».

Il Re, ricordato quindi i momenti di lotta intima che precedettero la decisione dell'intervento, continuò: « Fu forse quello, per me, l'istante più doloroso e più angoscioso della lunga serie di prove subite. Quando salii al Trono, il pensiero della parte che la Romania doveva avere nel gran conflitto mi ossessionava. Era un grande dovere a cui non potevo nè dovevo sfuggire. Quante lotte! Quanti patemi! Dall'inizio mi imposi questa regola di coscienza di astrarmi da me stesso, dalle mie origini, dalla mia famiglia, dai miei sentimenti personali per vedere unicamente la Romania. Quando poco a poco ebbi acquistata la convinzione che il posto della Romania era coi popoli dell'Intesa, data la sua razza, la sua vocazione latina e dato il suo interesso, non provvisorio ma permanente e storico che la portava a schierarsi accanto alla Francia, alla Russia, all'Inghilterra e all'Italia e che trascurando questa missione sarebbe divenuta nuovamente vassalla di un'altra Potenza, distruggendo tutto quello che costituisce la grandezza e la nobiltà di un paese, la sua unità nazionale, la sua libertà di azione, la sua indipendenza. Quando tutto questo ebbi vagliato provai un gran conforto. Ma contemporaneamente risentii molta tristezza perchè comprendevo tutto quanto perdevo seguendo questa via. La mia famiglia, i vecchi amici, i miei affetti di fanciullo, tutto perdevo. Fu per me allora la lotta tra la mia coscienza ed il mio cuore. La coscienza vinse ma il mio cuore è restato un po' triste ».

I suoi congiunti Hohenzollern sono stati ingiusti per lui. « E' naturale, soggiunge il Re, che nel calore della lotta il giudizio non possa essere retto. Ma qualunque altro re i membri della mia famiglia avrebbe agito come me. Gran numero degli ufficiali che combattono contro le mie truppe furono miei compagni. Conosco molto Mackensen che abita, sembra, il mio palazzo a Bucarest. Conosco altrettanto Falkenhayn ». Ma il conforto a tutto è per il Re il sentimento dell'unione che esiste tra lui ed il suo popolo, particolarmente coi contadini, la cui sorte, il Sovrano, confermando gli annunzi già dati, intende nella Romania di domani sia diversa da quella di ieri. **D. R.**

Lo sciopero di Berlino non è finito

Zurigo, 20, notte.

Si ha da Berlino che lo sciopero non è finito completamente. Le *Münchener Neueste Nachrichten* recano che ieri ebbe luogo un comizio dei metallurgici delle fabbriche d'armi di Spandau scioperanti. In esso il deputato Hoffmann dette la relazione della conferenza avuta dai delegati con il Cancelliere, che li accolse male senza udire i desideri e dichiarando che non era suo compito ricevere le deputazioni delle singole classi degli operai. L'assemblea decise di persistere nello sciopero. Il *Berliner Tageblatt* dice che a Berlino si scioperà ancora in una fabbrica di armi e munizioni.

Un corpo d'armata turco
sconfitto in Mesopotamia

Londra, 20, notte.

Il generale Maude telegrafa in data 18: Le nostre truppe forzarono il passo di Chaltenatheim la notte del 17 aprile. Il fiume era difeso dal 18.o Corpo d'armata turco. Il mattino del 18 attaccammo la principale posizione di questo Corpo d'armata estendentesi dalla stazione di Istabulat a 20 chilometri a sud-est di Samara alla riva destra del Tigri. Le posizioni nemiche furono da noi prese con grande vigore e il nemico volto in completa rotta.

Un comunicato sulle operazioni in Egitto dice: Il comandante in capo telegrafa in data 17: Avanzammo a nord di Waighuzze, ove prendemmo una posizione avanzata turca su circa 10 chilometri. Le navi da guerra cooperarono all'attacco. Consolidammo la posizione conquistata. La lotta continuava ancora quando il rapporto fu spedito.

(Ag. Stefani).

Intensa preparazione militare
al Giappone

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20.

Da Tokio l'*Agenzia Radio* è informata che la preparazione militare al Giappone « prosegue con intensità rinnovata. Gli arsenali lavorano giorno e notte. La produzione delle artiglierie ha raggiunto cifre stupefacenti. L'equipaggiamento dell'esercito è spinto ad un grado così perfetto, che sarebbe attualmente facile al Giappone fornire per una grande spedizione tutti gli effettivi necessari ».

A queste informazioni, che naturalmente vi trasmetto sotto la più ampia riserva, il corrispondente aggiunge che « il Giappone segue con attenzione speciale quello che accade attualmente in Russia ». **D. R.**

Nell'Argentina si preparano
nuove dimostrazioni anti-tedesche

Buenos Aires, 20, notte.

Il ministro di Germania protestò contro le misure di sorveglianza esercitate dalla guardia armata a bordo delle navi tedesche. Il ministro degli esteri rispose che si trattava di misure di polizia tendenti ad arrestare le distruzioni commesse a bordo delle navi, e che le guardie saranno ritirate non appena le navi saranno concentrate nella località designate dal Governo. La cessazione dello sciopero degli operai marittimi è imminente. Una grande dimostrazione antitedesca è annunciata per domenica sera. La dimostrazione organizzata ieri sera dalla gioventù brasiliana venne proibita. Soltanto alcuni gruppi percorsero la città. Parecchie città dell'Argentina preparano nuove dimostrazioni. (Stefani).

La riduzione dello zucchero
per i liquori e pei vini

Roma, 20, notte.

Il Commissariato generale dei consumi comunica: L'assegnazione dello zucchero per i liquori e i vini, che col primo contingentamento era stato di quintali 3500 mensili, è stata ora ridotta a quintali 1400 mensili, corrispondenti alla centesima parte del consumo totale dello zucchero. (Stefani).

Comunicazioni ferroviarie Roma-Parigi

Roma, 20, notte.

Col 22 corrente la comunicazione ferroviaria Roma-Parigi, anzichè col treno 8 in partenza da Roma alle ore 21, verrà nuovamente stabilita col treno 10 in partenza da Roma alle 23,5 col seguente orario: Partenza da Roma 23,15; arrivo a Genova 11; partenza da Genova 11,25; arrivo a Torino 15,30; partenza da Torino 16,5; arrivo a Parigi 8,15.

Cospicua offerta di studenti
a beneficio dei mutilati

Biella, 20, notte.

La saggia disposizione che ha consentito a tutti grandi e piccoli, di offrire il proprio contributo di denaro alla Patria ha suscitato una gara nobilissima in tutte le Scuole. Anche l'Istituto « La Marmora », di Biella, affidato alle cure dei « Fratelli delle Scuole cristiane » ha voluto concorrere all'opera patriottica e gli allievi rinunciando a premi e medaglie d'onore si sono resi benemeriti con l'offerta di oltre cento cartelle del Prestito Nazionale, che andranno ad accrescere il fondo destinato al sollievo ed alla rieducazione dei mutilati. L'atto meritava di essere segnalato a titolo d'onore e d'esempio.

Il suicidio d'un giornalista triestino
internato a Katzenau

Firenze, 20, notte.

Il *Nuovo Giornale* pubblica di avere avuto notizia, confermata da più parti, che nel campo di internamento di Katzenau si è ucciso con un colpo di rivoltella il pubblicista triestino Giulio Piazza, già critico drammatico del *Piccolo* di *Trieste*.

L'epilogo di un triste amore
alle Assise di Vercelli

Vercelli, 20, notte.

Il fatto sarebbe avvenuto a Novara la mattina dell'8 aprile 1916. I due protagonisti sono l'operaio Giani di Milano e Carmela Genta, di anni 25, da Cigliano. Il Giani e la Genta si conoscevano fin dal 1913. Trovatisi a Novara essi presero alloggio all'Albergo Fava, in piazza Garibaldi. La mattina, il Giani, dopo una breve assenza dall'albergo vi faceva ritorno, e poco dopo vennero intese dal personale strazianti grida di aiuto. Nella camera fu trovata la Genta ferita da ben dieci colpi d'arma da punta e da taglio; quanto al Giani era fuggito e non fu arrestato che parecchi giorni dopo a Como. La Genta, che fu trenta giorni fra la vita e la morte, si riebbe. Il Giani è comparso oggi dinanzi alle Assise. Il P. M. chiese la condanna per mancato omicidio. I giurati ammisero il tentato omicidio, ma colle attenuanti, ed il Giani fu condannato ad anni 6, mesi 3 e giorni 4 di reclusione. Lo difese d'ufficio l'avv. Patoia.

La sentenza nel processo per mancato uxoricidio ad Alessandria

Alessandria, 20, notte.

Stasera è stata pronunziata la sentenza nel processo contro il noto pregiudicato Re Giuseppe imputato di mancato uxoricidio. Il Pubblico ministero, avv. Delpino sostenne l'accusa, tratteggiando a fosche tinte la figura dell'imputato, uno dei più temuti e pericolosi individui della malavita alessandrina e concluse chiedendo una severa sentenza. I giurati nel loro verdetto hanno ammesso la piena colpabilità del Re Giuseppe, negandogli le circostanze attenuanti. In base a ciò, il presidente avv. Nasi ha condannato l'accusato ad anni 27 e mesi nove di reclusione, più tre anni di vigilanza.

L'assoluzione dell'avv. Badini

Milano, 20.

Si è discusso ieri, nel pomeriggio, l'appello inoltrato dall'avv. Paolo Badini contro la sentenza della III Sezione del nostro Tribunale, con la quale il Badini era stato condannato a 3 mesi, 15 giorni di detenzione e 500 lire di multa per avere propalato notizie sulla difesa e sulla situazione economica dello Stato non corrispondenti a verità.

A tarda ora, dopo la requisitoria del P. M. e la difesa dell'on. Piatti di Piacenza, la Corte, presieduta dal cav. Ambrosoli, ha assolto l'on. Badini per inesistenza di reato.

Cambi del 20 Aprile 1917

Parigi — Danaro: chèque 123, versamento 122,95 — Lettera: chèque 123,..., versamento 123,20.
Londra — Danaro: chèque 32,42; versamento 32,43 — Lettera: chèque 32,48; versamento 32,45.
Svizzera — Danaro: chèque 135,75; versam. 135,80 — Lettera: chèque 136,..., versamento 136,20.
New-York — Danaro: chèque 7,03; versam. 7,04 — Lettera: chèque 7,07; versamento 7,09.

Borse Estere
BORSA DI PARIGI (chiusura)

	20	19		20	19
Rendita francese			Banca Comm. Ital.	— —	— —
3 0/0 perpetua	61 10	61 75	Banca Rio Plata	— —	— —
id. 3 0/0 ammort.	— —	71 —	Metropolitain	410 —	400 —
id. 3,50 0/0 amm.	— —	— —	Azioni Suez	4780	4780
Prest. franc. 5 0/0	89 70	88 55	Thomson	605 —	604 —
Tunisino	391 —	390 —	Andalusia	— —	— —
R. Argentina 1886	— —	— —	Obblig. Lombarde	160 —	158 00
» » 1900	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Brasile 4 0/0	— —	— —	Nord Espagne	417 —	415 —
Obbl. Bulgare 1907	— —	290 —	Saragozza	420 —	419 50
R. Egiziana 3 0/0	92 80	93 00	[illegible]	103 50	105 —
R. Spagnuola est.	101 75	101 65	Rio Tinto	1764	1769
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	[illegible]	— —	— —
R. Italiana 3,50 0/0	— —	— —	Brasile 5 0/0	99 50	98 —
Portoghese nuovo	— —	— —	[illegible]	— —	— —
R. Russa 3 0/0	55 —	55 25	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 5 0/0	80 70	81 [illegible]	Chartered	— —	17 75
» » 4,50 0/0	70 —	69 10	De Beers	380 —	— —
Rend. Serbia 4 0/0	— —	— —	[illegible]	— —	— —
Rendita Turca	62 —	62 —	Goldfields	57 50	56 —
Banca di Francia	— —	—	[illegible]	41 50	— —
Banca di Parigi	1000	990 —	Randfontein	— —	22 90
Credito Fondiario	— —	951 —	Rand Mines	86 —	87 50
Credit Lyonnais	1150	1150	Cambio su Italia	83 50	83 50
Banca Ottomana	420 —	416 —	Chèque su Londra	27 17	27 18

LONDRA, 19 — Prestito Francese 83 5/8 — Nuovo Prestito Francese 83 7/8 — Nuovi Consolidati 53 1/4 — Estinzio Unificato 83 — Nuovo Consolidato inglese 5 0/0 93 — Rendita Giapponese 73 1/4 — Uruguay 63 1/4 — Marconi 2 27/32 — Argento in verghe 37 1/16 — Rame (contanti) 130.

Ponzo Giovanni, gerente.